

# La Pesca

Numero 1 - Febbraio 2010 - Anno CV



**ASSEMBLEA DEI DELEGATI FTAP  
6 MARZO A MAGADINO**

**Ripopolamento 2009  
nei laghetti alpini  
e nei bacini artificiali**

**La FTAP ribadisce il suo NO  
all'acquedotto in Val Morobbia**

**Strage di trote in Valle Lavizzara:  
negato alla Federazione il diritto  
di costituirsi parte civile**



# La Pesca

Organo ufficiale della  
Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2010  
Anno CV

Periodico con 4 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate  
al periodico della FCTI  
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori  
[www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)  
(possibilità di iscrizione online)  
e-mail [ftap@bluewin.ch](mailto:ftap@bluewin.ch)

Cassiere  
Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

Redattore responsabile  
Raimondo Locatelli  
via Massagno 7  
CH-6952 Canobbio  
telefono e fax 091 940 24 80  
e-mail [raimondo.locatelli@ticino.com](mailto:raimondo.locatelli@ticino.com)

Cambiamenti di indirizzo  
Manuela Patà  
via Locarno 42  
CH-6616 Losone  
telefono 091 792 22 30  
e-mail [manuela.pata@bluewin.ch](mailto:manuela.pata@bluewin.ch)

Pubblicità  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Grafica e impaginazione  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Stampa  
TBS, La Buona Stampa SA  
via Fola  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 973 31 71  
fax 091 973 31 72  
e-mail [info@tbssa.ch](mailto:info@tbssa.ch)



## Sommario

- 2** Tutte le date dei corsi per l'introduzione alla pesca
- 4** A Magadino il 6 marzo l'assemblea dei delegati FTAP
- 6** Il benvenuto della «Gambarognese» Il rapporto del Comitato direttivo
- 8** Verbale dell'assemblea 2009
- 12** Rapporto della Commissione per i laghi Verbano e Ceresio
- 15** Rapporto della Commissione corsi d'acqua (CCA)
- 16** Rapporto della Commissione laghetti alpini
- 20** Per nuove microcentrali vincoli nella scheda di PD
- 20** Impianto in Val d'Ambra: un castello di carta
- 21** La FTAP spiega le ragioni per le quali rifiuta il progetto della diga in Val d'Ambra
- 24** Simposio sulla trota marmorata
- 25** 26, 27 e 28 marzo 2010: tre giornate di «Verde pulito»
- 26** La tradizionale «apertura» sui laghi Verbano e Ceresio
- 28** In seno alle Sezioni
- 30** La dedizione del Mendrisiotto a salvaguardia dell'ambiente
- 32** Ci ha lasciato

In copertina: «Nei dintorni di Gambarogno»  
Fotografia di Ivano Pura



# A Magadino l'assemblea dei delegati FTAP

Visto l'art. 19.1 dello statuto FTAP,  
la 97.ma assemblea dei delegati  
della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP)  
è convocata per il giorno di

**sabato 6 marzo 2010, alle ore 16**

presso la casa comunale di Magadino





## L'ordine del giorno prevede la discussione e la delibera sulle seguenti trattande:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 96.ma assemblea del 7 marzo 2009
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2009
6. nomina del presidente FTAP per il 2010
7. nomine statutarie (sostituzione di un membro del Comitato direttivo)
8. aggiornamenti/modifiche dello statuto FTAP
9. designazione della località per l'assemblea 2011 e nomina della Commissione di revisione
10. eventuali.

Per la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca:

il presidente *dott. Urs Luechinger*  
il segretario generale *Gianfranco Campana*

Maglio di Colla, 15 dicembre 2010



## Il saluto dell'autorità comunale ai delegati della FTAP



**Importanza della pesca per amare la natura e suscitare interesse fra i nostri giovani**

Quale rappresentante dell'autorità politica del Comune che ospita l'assemblea della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, vi porgo il più cordiale benvenuto e vi ringrazio per aver scelto il nostro borgo quale luogo per svolgere i vostri lavori assembleari. Affacciato sul lago e con una profonda tradizione legata alle attività lacuali, Magadino è senz'altro un luogo che ben accomuna anche la vostra passione e l'impegno per la pesca. Mi auguro che questo presupposto sia di buon auspicio per i vostri lavori e che essi possano essere molto proficui. Personalmente, non sono un pescatore ma ammetto di aver sempre avuto una certa passione nascosta per questo sport. Da ragazzo, osservavo con attenzione e grande rispetto i pescatori che lanciavano le loro lenze lungo gli argini del fiume Ticino. Ero tanto attratto da questa attività e mi sarebbe piaciuto assai cimentarmi seriamente con ami ed esche. In famiglia non avevamo una tradizione per la pesca e, purtroppo, non avendo allora trovato la compagnia giusta, questo mio interesse è sempre rimasto nel cassetto. Da questa mia esperienza prendo spunto per sottolineare l'importanza delle società di pesca nella promozione e nella divulgazione di questo nobile sport. Sono convinto che il contatto con il paesaggio e la natura - necessario per svolgere questa attività - porta inevitabilmente a sviluppare un senso di rispetto e una voglia di preservare quel che resta della nostra natura. È perciò importante che l'attività delle società di pesca resti radicato nel territorio e che l'attività di divulgazione dia ampio spazio anche ai giovani, per far sì che i valori sopracitati possano trovare sempre più seguaci.

*Tiziano Ponti, sindaco di Magadino*



... permettere, ai giovani in particolare, di acquisire le conoscenze necessarie per diventare dei bravi pescatori, rispettosi dell'ambiente e delle regole di questo bellissimo sport.

di Urs Luechinger,  
presidente

#### Il fiume Ticino può entrare in... ospedale

Ebbene sì, dopo l'accordo delle Camere federali sul controprogetto all'iniziativa «Acqua Viva» - quella dei pescatori svizzeri (con l'aiuto delle associazioni ambientaliste) che aveva raccolto 167.000 firme - l'obbligatorietà del risanamento dei fiumi sottoposti ai nefasti e gravi effetti delle oscillazioni di portata, indotte dallo sfruttamento idroelettrico, viene vincolata a livello giuridico nazionale. In sostanza, entro 20 anni diverrà necessario risanare queste situazioni, che lentamente portano alla morte interi tratti dei fiumi che ricevono le acque turbinate. Il fiume Ticino, essendo il corso d'acqua all'interno del territorio della Svizzera che manifesta la peggiore situazione da questo punto di vista, dovrebbe in teoria rappresentare il soggetto che, per primo, entra in... ospedale per farsi curare. Abbiamo uno studio in corso che dovrà indicare quali siano i parametri per procedere a questo risanamento. È chiaro che l'unica via da percorrere è quella della realizzazione di adeguati bacini di demodulazione, all'interno dei quali verranno scaricare le acque turbinate dalle officine idroelettriche, per poi rilasciarle nei ricettori in modo modulato, con una portata costante. Ciò eviterà il protrarsi di una situazione divenuta insostenibile per il nostro principale fiume e che lo vede allo stremo delle sue forze, sicché non resisterà ancora per molto.

#### Largo ai giovani

Con l'entrata in vigore (l'anno passato) delle modifiche della legge federale sulla pesca, imposte a sua volta dalla nuova legge sulla protezione degli animali, i nostri giovani ticinesi si sono trovati fuori dai gio-

chi. In pratica, non potevano acquisire una licenza di pesca, lasciandola di fatto a casa. Ciò ha dunque provocato la defezione di circa 300 giovani dai ranghi degli affiliati alla FTAP. Il Gran Consiglio ha pertanto deciso di porre rimedio a questa situazione, introducendo una licenza gratuita per tutti i giovani di meno di 14 anni e che permette loro di andare a pesca su tutto il territorio del Cantone, evidentemente nel rispetto delle regole che valgono per tutti i pescatori (dovranno, ad esempio, compilare il libretto per la statistica del pescato). I giovani potranno andare a pesca senza essere necessariamente accompagnati dai genitori. Con tale modifica della legge cantonale stavolta abbiamo veramente fatto un notevole passo in avanti, proponendo ai nostri giovani un'attività sana e tradizionale, oltre che piacevole.

#### Parchi nazionali

Per quello del Locarnese, in base a quanto sappiamo, tutto tace e speriamo che per sempre tutto tacerà. Per quello del Parc Adula, invece, le cose vanno avanti, con la scelta - da parte dei Comuni ticinesi coinvolti - di passare alla fase successiva di approfondimento del progetto. Va detto che per la pesca, se proprio si dovesse andare verso un parco di tipo nazionale (cosa che, comunque, non gradiremmo), le limitazioni all'esercizio saranno comunque assai ridotte in termini di territorio off limit. Staremo dunque vigili, per constatare cosa capiterà nel prossimo futuro.

#### Moratoria per le microcentrali

La volontà dei pescatori di richiedere una moratoria per la realizzazione di nuove microcentrali ha dato finalmente l'avvio ad una presa di coscienza da parte del Cantone nei termini di una pianificazione della

## Il benvenuto della «Gambarognese»

*Cari pescatori ed egregi ospiti, è con grande piacere che - dopo tanti anni - la Società gambarognese di pesca ha l'onore di organizzare l'annuale assemblea dei delegati della FTAP. Vi porgo, pertanto, il più cordiale saluto.*



*La nostra società si sta avvicinando al 100° anno, giubileo che sarà celebrato in modo appropriato nel 2012. Infatti, entrò a far parte della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca nel 1912, e negli anni successivi altrettanto fecero molti altri sodalizi di pesca. Attualmente, la Gambarognese di pesca conta ben 216 soci, di cui 35 giovani pescatori. La società nel 2000 ha costruito - in territorio di Vira Gambarogno e grazie anche all'aiuto di privati - le vasche per avannotti di trote fario, così da poter effettuare la semina dei riali nel proprio comprensorio. D'altra parte, è da diversi anni che la Gambarognese organizza manifestazioni per i nostri soci: le più importanti sono in calendario il 1° maggio e in occasione dell'apertura della trota il 20 dicembre. Sono iniziative molto sentite nella nostra regione e che, pertanto, registrano una corale partecipazione. Vi auguro di tutto cuore una buona permanenza nel Gambarogno in occasione dell'assemblea della FTAP e la successiva cena presso l'albergo Bellavista a Fosano, nel Comune di Vira Gambarogno.*

Virgilio Morotti,  
presidente della Gambarognese di pesca



risorsa acqua. Il Consiglio di Stato ha dunque voluto introdurre dei pareri, inserendo nel Piano direttore i criteri per l'entrata in materia o il rigetto di un progetto di nuova captazione di acque superficiali a scopo idroelettrico relativamente ad impianti del tipo mini e microcentrali. Per quanto riguarda i progetti di Brione Verzasca e della Valle Morobbia, la FTAP si è adoperata per intervenire formalmente sin da subito, in modo da poter poi interporre opposizione affinché questi due impianti non vengano mai realizzati. Fa specie il caso della Valle Morobbia, che - dopo la sonora trombata sancita dal TRAM nel primo tentativo di realizzazione - ci riprova con una tale disinvoltura da dimenticare (evidentemente in modo voluto) quanto diverrà arduo, e forse impossibile, nel poter procedere con questo progetto, viste le motivazioni che il Tribunale amministrativo ha addotto per respingerlo. Incredibile ma vero: anche in Ticino succedono queste cose.

#### **Allarme per cormorani ed aironi cenerini**

Si tratta di uno dei problemi che maggiormente assillano i pescatori. Se per i corsi d'acqua il problema viene affrontato con risultati alterni mediante la caccia dissuasiva, sui laghi - e, in particolare, sul Ceresio - ciò non avviene. La presenza di migliaia di esemplari che tolgono dal lago oltre una tonnellata di pesce giornalmente, sta diventando insostenibile ed è opinione assai diffusa anche tra i non pescatori che sia giunto il momento di intervenire prima che sia troppo tardi. Se arriveremo a questo punto, le responsabilità saranno chiare! Ci risulta che presso gli uffici di Berna qualcuno si sta finalmente svegliando, mettendo in consultazione l'idea di abbassare il livello di protezione dell'airone cenerino, che tanti danni fa lungo i nostri corsi d'acqua e, in particolar modo, in quelli di minore portata.

#### **Corsi di pesca**

Nostro fiore all'occhiello, con le modifiche già pianificate per allinearsi con i dettami delle varie modifiche di Legge intercorse nel 2008-

2009, nel 2010 l'intera macchina organizzativa permetterà alle svariate centinaia di candidati pescatori di partecipare ai corsi di pesca. Capitano Ezio Merlo sarà ancora al timone e - con grande suo impegno e di quello dei suoi collaboratori - permetterà, ai giovani in particolare, di acquisire le conoscenze necessarie per diventare dei bravi pescatori, rispettosi dell'ambiente e delle regole di questo bellissimo sport.

#### **Val d'Ambra**

A seguito delle ben note vicende che hanno interessato l'AET - segnatamente il suo ex direttore che, invitato all'assemblea della FTAP dell'anno scorso, mai si è presentato, ma anche mai si è nemmeno scusato - il progetto è comunque lentamente andato in avanti. Se prima la FTAP aveva un certo interesse nel ponderare la fattibilità di questo progetto a scambio di una demodulazione del flusso d'acqua proveniente dalle turbine, alla luce del nuovo quadro giuridico - che vede, come detto, l'obbligatorietà del risanamento delle situazioni ecologiche compromesse dalle oscillazioni dei deflussi provenienti dallo sfruttamento idroelettrico - oggi giorno questa predisposizione viene evidentemente a cadere. Ad un certo punto, ci è stato proposto un compenso ai danni che provocherà la diga in Valle d'Ambra relativo alla risoluzione dei 3 punti in Leventina, dove la libera migrazione dei pesci viene di fatto impedita proprio dagli impianti AET.

Ci sembra però che la realizzazione di passaggi per pesci debba rappresentare un obbligo anche morale per un'azienda pubblica e, dunque, non deve fungere quale merce di scambio per guastare un'altra valle. La FTAP ha pertanto deciso di prodigarsi anche per questa realizzazione di passaggi per pesci nei punti dove AET ha distrutto la facoltà dei pesci di migrare, impoverendo drasticamente quindi la pescosità e l'ecologia del fiume.

#### **Inquinamento della Valle Lavizzara**

Dopo il più grave inquinamento delle acque nella storia del nostro Cantone - quello che ha portato alla



morte circa 10.000 trote su un tratto di 2,5 km da Prato Sornico in Valle Lavizzara - hanno parlato gli avvocati e i giudici. Per un anno intero, le varie istanze giuridiche del Cantone, fino alla Camera dei ricorsi penali, si sono dovute esprimere sul riconoscimento o meno della FTAP e del Dipartimento del territorio circa il ruolo di parte civile lesa in un procedimento penale. Ad un certo punto, si era temuto che questo inquinamento dovesse andare verso una soluzione all'italiana: vino e tarallucci! Per fortuna, il ruolo del dipartimento è stato riconosciuto, mentre quello della FTAP no. Niente male! Almeno l'istituzione potrà richiedere i danni materiali (la richiesta, in questo caso, è di circa 80.000 franchi) a chi ha causato questo atto così grave di inquinamento delle acque. Noi pescatori dovremo comunque denunciare sempre ogni atto di inquinamento, e ciò anche formalmente. Lo Stato ci rappresenterà poi in sede di dibattito penale.

#### **Modifica degli statuti della FTAP**

Il Comitato direttivo prima e il Comitato delle società poi, nel corso dell'anno, hanno elaborato quelle necessarie piccole modifiche dello statuto, che dovranno ora essere accettate dall'assemblea dei delegati della FTAP. Si tratta, essenzialmente, di semplici aggiornamenti e di alcune altre modifiche, che permettono in sostanza di estendere la possibilità di far parte dei comitati della FTAP non solo ai presidenti ma anche a loro rappresentanti, cercando così di valorizzare le molte persone che volessero partecipare ai lavori della FTAP, ma che di fatto non lo possono attualmente fare in virtù di uno statuto troppo restrittivo. Con le modifi-

che proposte si porrà rimedio a queste limitazioni.

### Peppino Guscetti e Renato Arizzoli

Un ringraziamento a Giuseppe «Peppino» Guscetti, che, dopo 50 anni di presidenza della società Alta Leventina, ha lasciato la guida a Roberto Alberti. «Peppino» è stato per decenni una delle colonne portanti della FTAP e questo suo grande lavoro merita il massimo rispetto e grande riconoscenza.

Un ricordo per Renato Arizzoli, che ci ha lasciati prematuramente. Egli è stato presidente della Bleniese per diversi anni, adoperandosi a favore degli interessi della pesca come pochi.

A tutti voi, cari soci pescatori, auguriamo un ottimo 2010, ricco di soddisfazioni e in salute.

Ai collaboratori della FTAP, che sono molto numerosi, al Dipartimento del territorio (con la fattiva collaborazione di tutti i suoi servizi interagenti, in un modo o nell'altro, con il mondo della pesca) un sincero ringraziamento da parte del Comitato direttivo che, senza di loro, non potrebbe certo agire come fa oggi. Un'esortazione, dunque, a continuare con tenacia e passione nella difesa degli interessi della pesca e degli ecosistemi acquatici in generale.



## Verbale della 96.ma assemblea dei delegati

Lugano (padiglione Conza),  
sabato 7 marzo 2009

### Ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 95.ma assemblea del 1° marzo 2008
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2008
6. nomina del presidente FTAP per il 2009
7. proposte:
  - 7.1. riduzione del numero minimo di catture giornaliere;
  - 7.2. posticipo della chiusura
8. designazione della località per l'assemblea 2010 e nomina della Commissione di revisione
9. eventuali

### 1. Apertura

Alle ore 16.15 il presidente della FTAP, Urs Luechinger, apre i lavori assembleari. Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci amici della pesca che sono purtroppo deceduti. Il presidente porge i saluti ai delegati e agli ospiti presenti. Saluta, in particolare, il presidente del Gran Consiglio Norman Gobbi, il presidente del Consiglio di Stato avv. Marco Borradori, il presidente della Federazione cantonale di tiro avv. Marzorini, i rappresentanti della Federazione cantonale dei cacciatori (presidente Marco Mondada), il presidente della Assoreti Fernando Gaja, i rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca Leoni, Polli, Putelli e Croci, il socio onorario Tullio Ri-

ghinetti, i rappresentanti dei vari servizi cantonali interessati, i rappresentanti della stampa scritta e parlata.

Richiamato l'art. 22 dello statuto FTAP, il presidente chiede l'aggiunta dei seguenti punti all'ordine del giorno:

- nomina del Comitato delle Società FTAP 2009-2014 (art. 20.2 dello statuto);
- nomina del Comitato direttivo FTAP 2009-2014 (art. 20.2 dello statuto).

L'assemblea approva l'aggiunta. Le citate aggiunte vengono inserite come punti 6) e 7).

### 2. Nomina di due scrutatori

Nominati i 2 scrutatori tra i delegati presenti in sala.

### 3. Approvazione ultimo verbale

Il verbale della 95.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Muralto il 1° marzo 2008, è pubblicato alle pagine 7, 10 e 11 del periodico «La Pesca» 1/2009. Il verbale viene approvato dai delegati presenti con voto unanime.

### 4. Relazioni del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni

\* *Presidente*. La relazione del presidente FTAP, rispettivamente del Comitato direttivo, è pubblicata alle pagine 4, 5 e 6 del periodico 1/2009. In aggiunta alla relazione pubblicata, viene posto l'accento su alcuni temi:

- diga Valle d'Ambrà: la mancata presenza, sebbene confermata, del presidente AET Brunet non permette una chiara esposizione dei fatti. L'assemblea stigmatizza questo modo di agire del presidente AET, del tutto ingiustificato;
- Parchi ticinesi: l'assemblea viene informata su una proposta di lavoro, per l'allestimento del perime-



tro della zona-nucleo del Parc Adu-la, da parte di società di caccia del Gruppo «progetto pilota». La FTAP procederà in questi giorni a contattare i promotori del progetto del Parco per sapere quando le società di pesca potranno esprimersi, come hanno potuto fare le società di caccia. Viene chiesto a Borradori come mai nessuno pensi di commutare questi progetti di Parco nazionale, che al momento non raccolgono certo l'adesione dei pescatori, in Parchi regionali e se il Consiglio di Stato considera percorribile questa possibilità.

La relazione del presidente è approvata dall'assemblea con voto unanime.

\* *Corsi d'acqua*. La relazione della Commissione corsi d'acqua (presidente Curzio Petrini) è pubblicata alle pagine 15 e 16 del periodico 1/2009. Sul tema vengono esternate, da più parti, le forti preoccupazioni in merito al proliferare di nuovi progetti di queste strutture, che andranno pesantemente ad incidere sugli ecosistemi acquatici ticinesi. La questione è ora nella mani della Commissione dell'energia del Gran Consiglio. Si chiede a Marco Borradori di farsi promotore delle azioni necessarie per procedere ad una adeguata pianificazione cantonale di nuovi prelievi di acqua di superficie, così come sembra essere comunque richiesto dalla Confederazione (BAFU). Borradori garantisce collaborazione ed interesse alla fattispecie.

Nel contesto dei corsi d'acqua, viene data la parola a Laurent Filippini (capo ingegnere dell'Ufficio dei corsi d'acqua) per la presentazione generale del progetto di rinaturazione della foce del fiume Ticino. I dettagli vengono esposti da Nicola Patocchi, direttore della Fondazione Bolle di Magadino. Viene inoltre chiesto al consigliere di Stato affinché le istituzioni si facciano promotrici delle necessarie pressioni, per porre in prima linea il risanamento del fiume Ticino nell'ambito del controprogetto delle Camere federali all'iniziativa «Acqua Viva», visto che lo stesso fiume - secondo un recente studio - è il peggior messo per quanto attiene la

regimazione dei deflussi d'acqua. La relazione corsi d'acqua viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

\* *Verbano-Ceresio*. La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (presidente Ivan Pedrazzi) è pubblicata alle pagine 12, 13 e 14 del periodico 1/2009. A complemento della relazione presidenziale, alle pagine 14 e 15 si può leggere una relazione sulle semine nel lago Verbano (relatore Mauro Ambrosini), e alla pagina 14 una relazione sul lago Ceresio (relatore Maurizio Costa).

Sul tema dei laghi interviene lo stesso Costa (relatore Ceresio), facendo preciso riferimento al verbale dell'assemblea 2008 (pagina 7), laddove il consigliere di Stato Borradori aveva assicurato impegno affinché i controlli sui laghi Verbano e Ceresio avessero a migliorare. Ad un anno di distanza, però, nulla è mutato e i controlli sui laghi risultano «latitanti». Maurizio Costa, con l'avallo incondizionato dell'assemblea, rivendica che i laghi Verbano e Ceresio abbiano ad essere dotati di un'unità di controllo (guardapesca) con compiti specifici, praticamente impegnata unicamente per la fattispecie. Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

\* *Laghetto alpini*. La relazione della Commissione laghetti alpini (presidente Antonio Gabusi) è pubblicata alle pagine 16 e 18 del periodico 1/2009, accompagnata (pagina 17)

da un dettagliato consuntivo curato dall'UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini di accumulazione del Ticino nel 2008. Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

\* *Periodico «La Pesca»*. La relazione del periodico (responsabile Raimondo Locatelli) è pubblicata a pagina 18 del numero 1/2009.

Con riferimento al tema delle pubblicazioni, Gianni Rei, Carlo Bomio-Giovanascini e Edoardo Kolb presentano in anteprima la loro ultima fatica editoriale «Sentieri d'acqua». In particolare, si informa l'assemblea che a tutti i soci della FTAP verrà inviata la proposta di acquisto, con la possibilità di rinvio al mittente senza spese.

Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

## 5. Rapporto del cassiere e dei revisori

### sulla gestione finanziaria 2008

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnessa, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2008. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 200.884.60 e costi pari a fr. 196.505.05, con un utile d'esercizio per il 2008 di fr. 4.379.55. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 240.229.53, e un capitale proprio di fr. 65.251.43. I conti 2008 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Un revisore, il sig. Gianinazzi, dà lettura del rapporto dei revisori, che





propone l'accettazione dei conti 2008 della FTAP. I conti 2008 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono quindi approvati con voto unanime dai delegati presenti.

#### 6. Nomina del Comitato delle Società FTAP per il periodo 2009-2014 (art. 20.2 dello statuto)

Per l'evasione dei punti 6), 7) e 8) relativi alle nomine viene chiamato a dirigere l'assemblea il presidente del Gran Consiglio, Norman Gobbi. Con le sostituzioni avvenute nelle singole assemblee societarie, viene proposto il seguente Comitato delle Società per il periodo 2009-2014:

- Giuseppe Guscetti, presidente dell'«Alta Leventina»
- Antonio Gabusi, presidente della «Leventinese»
- Renato Arizzoli, presidente della «Bleniese»
- Franca Malaguerra, presidente di «Biasca e dintorni»
- Jvan Cairoli, presidente della «Bellinzonese»
- Claudio Jelmoni, presidente della «Locarnese»
- Ivan Pedrazzi, presidente della «Sant'Andrea»
- Gianni Gnesa, presidente della «Verzaschese»
- Fabio Colombo, presidente di «Onsernone-Melezza»
- Virgilio Morotti, presidente della «Gambarognese»
- Bruno Donati, presidente della «Valmaggese»
- Ezio Merlo della «Mendrisiense» (rappresentante)
- Michele Spaggiari della «STPS» (rappresentante)
- Urs Luechinger, presidente della «Ceresiana».

L'assemblea approva la composizione del Comitato delle Società per il periodo 2009-2014 (7 astensioni).

#### 7. Nomina del Comitato direttivo della FTAP 2009-2014 (art. 20.2 dello statuto)

Il Comitato direttivo uscente era formato dai seguenti nominativi: Gabusi Antonio, Gnesa Gianni, Luechinger Urs, Merlo Ezio, Morotti Virgilio. Il membro Gabusi Antonio non si ripresenta per un nuovo manda-

to, mentre gli altri membri rimangono a disposizione. Il Comitato direttivo e il Comitato delle Società, nelle loro riunioni del 18 febbraio 2009, propongono all'assemblea la nomina dei seguenti membri facenti parte del nuovo CD:

- Gnesa Gianni
- Luechinger Urs
- Malaguerra Franca
- Merlo Ezio
- Morotti Virgilio.

L'assemblea approva la composizione del Comitato direttivo per il periodo 2009-2014 (7 astensioni).

#### 8. Nomina del presidente della FTAP per il 2009

Il Comitato direttivo e il Comitato delle Società della FTAP propongono all'assemblea di rinnovare il mandato presidenziale al presidente uscente Urs Luechinger. L'assemblea rinnova e approva il mandato a Luechinger con voto unanime. Il presidente informa l'assemblea che si continuerà nell'impegno finora profuso, ma che - fra i tanti obiettivi - il Comitato direttivo dovrà inserire anche quello del ricambio della dirigenza.

#### 9. Proposte

Per questa assemblea sono messe in votazione, rispettivamente sono andate in consultazione nelle diverse assemblee societarie 2 pro-

poste, ossia:

- 1) riduzione del numero massimo di catture giornaliera;
- 2) posticipo della chiusura.

Motivazioni, premesse, dettagli, preavvisi, ecc. sono pubblicati alle pagine 11 e 12 del periodico 1/2009. Seduta stante, la «Biaschese» - che aveva avanzato la proposta nr. 2 - dichiara di ritirare la proposta stessa.

Dopo le discussioni e gli interventi del caso, l'unica proposta rimasta viene messa in votazione e raccoglie il seguente esito: favorevoli 8, contrari 57, astenuti 4.

L'assemblea respinge pertanto la proposta.

#### 10. Designazione della località per l'assemblea 2009

La «Gambarognese» si annuncia per l'organizzazione dell'assemblea dei delegati 2010. L'assemblea dei delegati approva con voto unanime. I nominativi degli scrutatori saranno comunicati direttamente al Comitato direttivo, segnatamente al cassiere, in un secondo tempo.

#### 11. Eventuali

Non ci sono interventi di rilievo. Non ci sono più interventi e l'assemblea è chiusa alle ore 18.15

Il segretario generale FTAP  
*Gianfranco Campana*

### Delegati delle società all'assemblea FTAP 2010

Società	Adulti	Ragazzi	Totale affiliati	Delegati: nr. soci x 66 / 5051	1 delegato di diritto	Delegati di diritto per l'assemblea FTAP
Alta Leventina	233	25	258	3	1	4
Leventinese	95	10	105	2	1	2
Biaschese	218	30	248	3	1	4
Bleniese	137	36	173	2	1	3
Bellinzonese	405	42	447	6	1	7
Verzaschese	192	46	238	4	1	4
Valmaggese	335	73	408	5	1	6
Locarnese	251	25	276	4	1	5
Onsernone e Melezza	193	28	221	3	1	4
S. Andrea	291	51	342	4	1	5
Gambarognese	188	25	213	3	1	4
Ceresiana	1369	152	1521	20	1	21
Mendrisiense	532	69	601	8	1	9
STPS	0	0	0	0	1	1
FTAP**	27	8	35	0	0	0
<b>Totale affiliazioni</b>	<b>4466</b>	<b>620</b>	<b>5086</b>	<b>65</b>	<b>14</b>	<b>79</b>







di Ivan Pedrazzi  
presidente della Commissione

Una fra le principali preoccupazioni della nostra Commissione riguarda la scomparsa dei piccoli pesci dalle rive del lago Verbano. Questo fenomeno, iniziato nel novembre 2008, prosegue tuttora. Abbiamo atteso invano, in particolare nei mesi caldi, il ritorno delle alborelle nei porti e sulle rive del lago, ma ciò non è avvenuto. La causa di questo preoccupante fenomeno, per il momento, non è conosciuta. Si possono azzardare talune ipotesi, che vanno ricercate nella sempre maggiore scarsità di nutrimento presente nelle acque o, forse, nell'intorbidimento delle stesse, a causa di frane e svuotamenti di bacini, il che nel 2009 si è protratto per parecchi mesi. La stessa situazione, peraltro, si presenta anche sul versante italiano.

Le conseguenze dirette sono riscontrabili nelle scarse catture di pesce pregiato, in particolare pesce persico.

#### Chi... scende e chi... sale

- I dati sulla statistica del pescato fra i dilettanti per il 2008, nel lago Verbano, confermano una sostanziale diminuzione delle catture di pesce persico, pari al 50%, ossia da 2.072 chili nel 2007 a 1.016 chilogrammi nel 2008. Per quanto riguarda il coregone, si è scesi a 693 chilogrammi rispetto ai 1.139 kg del 2007, mentre per la trota lacustre si è passati da 1.432 kg nel 2007 a kg 998 nel 2008. Stabili, per contro, le catture di lucci (kg 843 contro 836 chilogrammi dell'anno precedente) e in leggero aumento il lucioperca con kg 482 nel 2008 rispetto a 310 chilogrammi nell'anno precedente.

- Per il Ceresio, a fronte di un aumento delle catture di pesce persico con 3.591 chili (3.277 chili nel 2007) e dei coregoni con 156 kg (134 nel 2007), si registra una forte diminuzione di catture di lucci con 266 chili (453 nel 2007), di lucioperca con 3.636 chili (6.989 nel 2007) e della trota lacustre con 266

chilogrammi (453 kg nell'anno precedente)

#### Per la trota lacustre problemi sempre aperti

A proposito di trote lacustri, dobbiamo purtroppo segnalare che permane una scarsa produzione. Questo problema, che si ripresenta malauguratamente da parecchi anni, deriva essenzialmente dalla mancanza di uno stabilimento da affiancare al Maglio di Colla per garantire lo stazionamento di un secondo ceppo di riproduttori. Le uova acquistate in Italia dall'UCP non hanno dato i risultati sperati e, pertanto, questa alternativa è stata scartata.

Dobbiamo far fronte al nostro fabbisogno con una produzione indigena gestita con criteri moderni e di immediata soluzione, che possa garantire una produzione consona al ripopolamento dei nostri due grandi laghi.

Lo stabilimento di Maggia deve essere indirizzato alla produzione della trota lacustre per la semina del lago Verbano. Conosciamo le problematiche che esistono nell'approvvigionamento dell'acqua e, pertanto, la possibilità di stazionare un ceppo di riproduttori è da scartare.

Al Maglio di Colla, con la nuova gestione, sembrerebbe che - per la prossima stagione - si possa arrivare ad una buona produzione di uova, ma certamente non sufficiente a garantire un numero adeguato rispetto alle esigenze di semina dei due laghi.

Dall'UCP ci aspettiamo una programmazione gestionale conforme all'importanza che questo salmone di riscontra nella pesca dilettantistica dei due grandi laghi.

#### A maggiore protezione di luccio e lucioperca

Per il lago Verbano, dopo anni, siamo finalmente riusciti a portare a buon fine la protezione di luccio e lucioperca nel periodo della loro riproduzione, limitando l'uso della rete 50/100, denominata «*ret da pess bianc*». Dopo la riunione dell'8

aprile con gli esponenti delle varie categorie di pesca e Fabio Croci (capoguardie in rappresentanza dell'UCP), abbiamo definito le zone dove questa rete, dal 15 marzo al 31 maggio, non potrà più essere posata. Le aree individuate proposte erano due.

- La prima a protezione del comparto delle Bolle di Magadino, dalla chiesa di Magadino con un'ipotetica linea alla chiesa di S. Quirico a Minusio. Quest'area, molto estesa, garantisce la preservazione di una delle aree più importanti di tutto il lago Maggiore (proposta accettata).

- La seconda, che comprende la fascia litorale di 200 metri del Delta della Maggia, dal golfo di Locarno al golfo di Ascona. Questa proposta è stata bocciata in Commissione consultiva dall'opposizione dei pescatori di reti.

- Per il resto del lago sarà applicato il divieto di posa su fondali con profondità inferiore ai 15 metri, applicando la riduzione della lunghezza della rete da 200 a 100 metri.

Con questa nuova normativa siamo soddisfatti avendo ottenuto un risultato cui miravamo da parecchi anni, anche se la nostra proposta iniziale era la proibizione totale di questa rete nel periodo di riproduzione del luccio e del lucioperca, restrizione d'altronde già applicata da diversi anni sul lago Ceresio.

#### Una rete specifica per la cattura del gardon

In seno alla Commissione italo-svizzera i pescatori professionisti hanno richiesto di adottare una rete specifica per la cattura del gardon. Questa rete - chiamata voltanagardonera «*ret per gardon*», maglia 28/30 - potrà essere posata per un periodo limitato di due mesi l'anno, dal 1° aprile al 31 maggio.

La Commissione consultiva ha ritenuto di concedere questa rete a titolo sperimentale a quattro pescatori per lago, i quali dovranno dimostrare un certo interesse per lo smercio di questo pesce.

Il gardon sta guadagnando sempre



di più un posto importante dal profilo gastronomico, specialmente sul lago Ceresio e da qualche anno anche sul lago Verbano. La rete, della lunghezza di 150 metri, viene posta a bandiera ed ancorata alla riva ad una profondità superiore ai 4 metri dal fondo, a protezione del pesce persico. I pescatori dovranno allestire un rapporto dettagliato sull'uso della rete e sulle catture, operando in collaborazione con i guardapesca cantonali.

#### **Reti galleggianti per i professionisti**

Da segnalare inoltre, sempre a proposito di reti, la richiesta formulata dai pescatori professionisti di aumentare la lunghezza massima a 750 metri (attualmente 500 m o 650 m con reti concatenate) delle *reti volanti*, con un massimo di due tese per pescatore per un totale di 1.500 metri (attualmente le tese sono quattro per un totale di 2.000 metri). Ogni tesa potrà essere composta di reti della stessa maglia o da reti di maglie diverse.

Questa richiesta è motivata dal fatto che, con una lunghezza maggiore, questo attrezzo lavora in modo più adeguato nella pesca del coregone.

La Commissione italo-svizzera ha condiviso la richiesta dei pescatori professionisti e, pertanto, questo cambiamento è già in vigore con il 2010.

#### **Segnalare le reti con galleggianti**

Sempre a proposito di reti, abbiamo altresì sollevato l'importanza della segnalazione delle reti con due galleggianti.

Attualmente quest'obbligo non sussiste, ma anche dai rappresentanti dell'Assoreti viene ritenuto indispensabile per una corretta segnalazione della rete da posta, sia nei confronti dei pescatori di questa categoria, sia nei confronti di noi dilettanti e degli organi di sorveglianza.

Nel mese di maggio è stata ridefinita l'area di protezione dalla foce del fiume Ticino. Questo lavoro è stato concepito per tutelare la rimonta dei pesci su questo importante immissario.

Lo stesso lavoro è stato eseguito, nel mese di dicembre, alla foce del fiume Maggia. Sono state riposizionate le due grosse boe gialle e - per meglio delimitare l'area da proteggere - sono state utilizzate anche le boe cilindriche di colore rosso che servono a segnalare i bassi fondali.

#### **Un po' più di... ordine per gli spurghi**

Sempre per il tratto finale del fiume Maggia sono stati immessi, a titolo sperimentale, 5.000 estivali di trota marmorata provenienti dall'incubatoio di Maglio di Colla. Con quest'operazione si vuole monitorare la crescita di tale salmonide su un tratto di fiume facilmente controllabile.

L'anno scorso, come si ricorderà, eravamo insorti - con le nostre società consorelle interessate - contro le operazioni di svuotamento del bacino di Carmena, eseguite proprio nel periodo di riproduzione dei pesci pregiati nel lago Verbano. Su sollecitazione della FTAP, si è potuto trovare una modalità di intervento più appropriata, stabilendo di eseguire questi spurghi da fine aprile a metà maggio.

A differenza degli anni passati, allorché i danni al patrimonio ittico erano valutati ad operazione conclusa, stabilendo se del caso un indennizzo forfettario, adesso vengono eseguiti dei censimenti prima delle operazioni di spurgo sia dei

pesci che sull'ecosistema acquatico in generale. Inoltre, dopo lo spurgo saranno eseguite verifiche in più punti del fiume. Inoltre, durante le operazioni verranno monitorate diverse località per quanto attiene ai valori di torbidità da rispettare.

Con due giorni di anticipo siamo stati avvisati dello spurgo del bacino di Carmena, eseguito il 13 maggio. Pochi giorni dopo è seguito lo spurgo del bacino di Carassina. I dati dei censimenti hanno classificato queste operazioni nei parametri accettabili.

Evidentemente queste masse di limo, di fango, di legname e di detriti di ogni genere che si riversano ogni anno nel nostro lago, all'inizio della stagione turistica, non sono per niente un bel biglietto da visita e le conseguenze sulla fauna ittica sono sempre più evidenti.

#### **Il nuovo regolamento per le semine**

La Commissione italo-svizzera per la pesca ha presentato il nuovo regolamento delle semine. Questo regolamento, che fa parte integrante della Convenzione per la pesca nelle acque italo-svizzere, prevede che tutte le semine di materiale ittico nelle acque oggetto della Convenzione effettuate da enti pubblici, associazioni o da privati, dovranno essere sottoposte alla preventiva approvazione del commissario. Delle 37 qualità pre-





senti nelle acque dei nostri laghi, si precisano lo stato attuale delle popolazioni, le norme per il ripopolamento e la gestione dell'habitat. Inoltre la Commissione stabilisce i criteri di ripartizione delle semine sulla base del materiale ittico disponibile presso le piscicoltura dei due Stati.

Dopo il DDT, le verifiche sui valori di PCB (bifenili policlorurati) riscontrate negli agoni del nostro lago, in base ai nuovi valori europei adottati dalla Svizzera, hanno confermato il superamento sistematico del nuovo valore di tolleranza. Pertanto, dal mese di giugno 2009 è stata vietata la messa in commercio di questo pesce. Per i professionisti il pesce catturato accidentalmente deve essere consegnato al centro di raccolta di Giubiasco.

È consentito unicamente il consumo degli agoni da parte dei pescatori dilettanti e sportivi e dei loro familiari, limitatamente agli uomini con più di 18 anni di età e alle donne dopo la menopausa per un massimo di 120 grammi settimanali.

Dobbiamo segnalare con piacere l'ottimo lavoro svolto nello stabilimento di Brusino Arsizio per l'allevamento in cattività delle alborelle, a partire dai riproduttori stazionati in loco.

Nello stesso stabilimento ha pure avuto un ottimo successo la riproduzione dei coregoni, che sono serviti al ripopolamento delle acque del Ceresio.

Un plauso, per questo importante successo, va a Ezio Merlo e ai suoi collaboratori per l'impegno profuso in quest'importante iniziativa.

A nome della Commissione, ringrazio i rappresentanti delle società rivierasche, i responsabili degli stabilimenti di Maglio di Colla, Brusino e Maggia per l'ottimo lavoro effettuato, considerando la scarsità di materiale a disposizione.

Per concludere, vorrei sensibilizzare tutti sull'importanza della gestione oculata delle nostre acque in tutti i vari aspetti (deflussi, inquinamenti, spurghi, gestione ittica, ecc.) per preservare un patrimonio che rappresenta per il nostro Cantone una fonte di ricchezza inestimabile.

## **Altalenante l'andamento delle catture ma rimane il bubbone degli inquinamenti**

*di Maurizio Costa  
responsabile per il lago di Lugano*

Il 2009 verrà ricordato per l'abbondante pesca del lucioperca: infatti, sono state pescate centinaia di pesci di grossa taglia in ogni zona del lago, ma specialmente nelle zone centrali, dove solitamente ci si diletta con la «cavedanera» nella pesca della trota lacustre. Questa anomala situazione potrebbe ripercuotersi nei prossimi anni, dato che tutti questi riproduttori - pescati in età adulta non solo dai dilettanti ma anche dalle reti - lasceranno, forse, un buco in vista delle produzioni future. Ma si spera, evidentemente, di sbagliare.

Il pesce persico è in diminuzione. Dopo le grandi catture degli anni passati, la natura fa il suo decorso spontaneo per cui, attualmente, siamo un po' una fase di rallentamento della popolazione adulta. Molto presenti, invece, gli esemplari giovani di persico e ciò fa ben sperare in una rapida ripresa. Se facciamo un paragone con il lucioperca, riscontriamo sempre una correlazione interessante, ossia quando uno è in calo l'altro è in ripresa...

La nostra trota lacustre certamente non manca, ma fatica a riprendere malgrado il grande lavoro delle sezioni affiliate alla Ceresiana. La scomparsa dell'alborella ha inciso moltissimo su questo salmonide, ma si spera che la situazione migliori con il tempo.

Il coregone e il salmerino continuano, per fortuna, ad appassionare. Diverse sono le imbarcazioni che si ancorano per insidiare questi pesci, che vivono in acque profonde. L'alborella è un tema che interessa tutti, anche i non pescatori, e - malgrado il grande ed encomiabile lavoro da parte dell'incubatoio di Brusino Arsizio - al momento non ci sono ancora segnali significativi, tuttavia si registra qualche timida e sporadica apparizione. Si spera, in futuro, di poter osservare qualche fregha naturale.

Se tracciamo un bilancio del pescato in generale, possiamo constatare che siamo in un momento di flessione, in quanto soltanto il lucioperca ha stravolto le statistiche. Vorrei, tuttavia, rendere tutti attenti che il nostro lago è pure popolato da pesce bianco: il gardon merita, infatti, la giusta attenzione. Se pensiamo che un cormorano mangia circa 500 grammi di pesce al giorno e che noi abbiamo una colonia di oltre 2.400 simpatici penuti..., i calcoli sono presto fatti. Senza poi dimenticare la pressione delle reti, dato che è in corso una valorizzazione del prodotto ittico autoctono a livello culinario...

I lavori sul lago Ceresio non si fermano e siamo in attesa di un progetto nel golfo di Agno, analogo a quello concluso per il golfo di Lugano in conseguenza dei lavori sull'area dell'ex Palace.

Gli inquinamenti permangono e, purtroppo, la zona più colpita resta sempre quella della piana del Vedeggio, ove le acque si riversano poi nel golfo di Agno. Credo che questo golfo meriti la giusta attenzione da parte di tutti coloro che lavorano nella regione... Ma, purtroppo, sono le solite parole al vento... Chiedo soltanto che i Comuni si rendano maggiormente conto di questi problemi e che si possa conoscere il seguito dei dossier su questi inquinamenti... affinché non finiscano nel dimenticatoio. L'unico punto positivo è il riale Barboi: vale la pena sottolinearlo, dato che - finalmente - dopo molti anni verrà rinaturalizzato.

Il fiume Cassarate è sempre in attesa della «storia infinita» sulla depurazione... La portiamo di qui o di là, ed intanto non va bene nulla. *Affaire à suivre.*

Per concludere, vorrei ringraziare tutti coloro che lavorano per il Ceresio, le sezioni, i nostri allevatori degli incubatoi del Maglio di Colla e di Brusino Arsizio, come pure i colleghi della sponda italiana e tutti i collaboratori che con il loro lavoro hanno permesso di continuare ad aiutare il nostro Ceresio.

Grazie ancora a tutti.



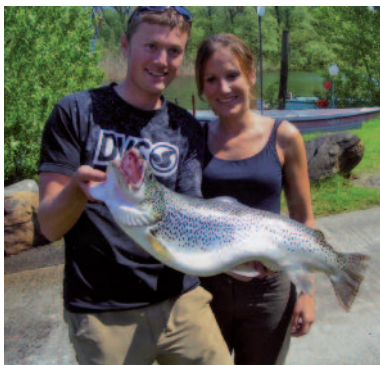
## Semina sperimentale di trota marmorata nella Maggia-Melezza

di Mauro Ambrosini  
responsabile per il Verbano

Trota lacustre: da maggio ad ottobre sono state messe a dimora 172.000 trotelle lacustri, di cui 125.000 nel Verbano e 47.000 (provenienti dallo stabilimento di Maggia) nel fiume Ticino e nella bassa Melezza. Il 6 maggio 2009 ha avuto luogo una semina sperimentale di 5.000 trotelle marmorate, provenienti dall'incubatoio di Maglio di Colla nell'ambito del progetto Interreg IIIA per rilanciare questo splendido pesce nelle acque dei nostri laghi. Sono state liberate nella tratta del fiume Maggia, da Ponte Brolla alla confluenza con il fiume Melezza. Il 15 ottobre scorso, provenienti da Rodi-Fiesso, sono stati immessi 11.000 estivali di salmerino bianco nel Verbano, distribuiti a Burbaglio, Rivapiana e la centrale di Mappo.

Questo, molto sinteticamente, il bilancio del ripopolamento ittico durante il 2009 nel lago Maggiore e suoi affluenti. Da segnalare la buona produzione della trota lacustre nello stabilimento ittico di Maggia, gestito dalla consorella «La Locarnese» (dopo la pausa di alcuni anni), il che consente di disporre di uno stock di lacustri nel comprensorio del Locarnese.

L'evoluzione concernente le trote lacustri, da parte dei pescatori dilettanti che operano con la pesca a



Tiziano Panzeri e Marika Gattiger con una splendida trota (5,340 chili e lunga 74 centimetri).

tirlindana o con il cane nel corso dell'anno, si è rivelata alquanto altalenante. D'altra parte, l'esito del monitoraggio effettuato il 20 dicembre 2008, giornata di apertura, è risultato assai modesto. Infatti, le prime 20 imbarcazioni monitorate hanno consegnato per la pesatura una media di 4 trote, pari a 2,2 chilogrammi per barca. Alcune catture degne di menzione si sono avute nei mesi primaverili: così, il 30 marzo scorso Nicolino Branca (pescatore di Vira Gambarogno) ha allamato una lacustre di 5,250 chilogrammi e lunga 80 centimetri; il 1° maggio 2009, Tiziano Panzeri di Minusio ha catturato una trota di 5,340 kg e con una lunghezza di 74 centimetri; il 4 giugno Armin Camastral di Minusio ha preso una trota di 5,155 chili e lunga 70 centimetri.

Queste le catture più significative dell'anno. Il periodo meno proficuo per la pesca si è rivelato quello

estivo e il mese di settembre, a causa della scomparsa nella zona pelagica di pesciolini, alborelle e gardon, che nutrono i salmonidi nella crescita al momento del disgelo delle nevi dopo un lungo inverno con abbondanza di neve, senza trascurare le acque rese torbide dagli spurghi che scendono al lago tramite il fiume Ticino. Non da ultimo, è da citare l'impatto determinato da svassi e cormorani sulla fauna ittica: un fenomeno che preoccupa sempre più.

Tutto questo per rilevare che le problematiche da affrontare nel contesto di una corretta e concreta gestione ittica sono non soltanto numerose ma anche complesse e talvolta di difficile soluzione, per cui oggi più che mai si richiede un'azione compatta, determinata e solidale fra tutti: pescatori, ambientalisti e popolazione in genere. Ringrazio i collaboratori per la presenza fattiva alle varie semine.

### RAPPORTO DELLA COMMISSIONE CORSI D'ACQUA (CCA)

#### Entro fine 2010 lo studio sul «martoriato» fiume Ticino

di Curzio Petrini  
presidente della Commissione

Il 2009 è stato, per la CCA, un anno relativamente tranquillo. Le abbondanti nevicate dello scorso inverno hanno fatto sì che fiumi e riari registrassero una buona portata d'acqua durante quasi tutta la stagione di pesca, superiore a quella registrata nei precedenti anni, e ciò ha sicuramente influito sulle catture. Ma questo non vale, purtroppo, per il fiume Ticino.

Comunque, siamo stati vigili al cospetto dei vari problemi che concernono i corsi d'acqua del Cantone Ticino. Nelle nostre periodiche riunioni abbiamo trattato temi, come deflussi minimi e massimi, uccelli ittiofagi, parchi nazionali, opere di rinaturazione e studi vari in atto sul fiume Ticino, come pure progettazioni di microcentrali e di parchi regionali, nonché modifiche

della legge sulla pesca, ecc. A riprova del lavoro svolto in seno alla CCA, dobbiamo registrare che diversi suggerimenti e considerazioni espressi negli scorsi anni ed esposti nel corso delle assemblee FTAP - come, ad esempio, lo sfruttamento delle nostre acque - sono stati tenuti in debita considerazione dai responsabili del Dipartimento del territorio, come è comprovato dall'allestimento della scheda V3 del Piano direttore. Ci spiace, invece, che la proposta del 2007 di allegare alla patente di pesca un elenco multe con il relativo tariffario - sostenuta pure all'unanimità dalla dirigenza della FTAP e con il parere favorevole dell'UCP - non sia stata recepita dalle competenti autorità in quanto, secondo il loro parere, si creerebbero eccessivi problemi. Con l'UCP e le varie società ci siamo attivati nella gestione delle semine. In generale, nel 2009 la produzione ittica è stata positiva e - grazie alla collaborazione di tutti - abbiamo potuto colmare alcune carenze laddove erano stati riscontrati dei problemi. Come sottolineato



dal dr. Bruno Polli e pur considerando che in futuro sarà sempre più difficile coordinare una produzione equilibrata e distribuita su tutto l'arco del territorio, si auspica che la produzione in eccesso non vada oltre un certo limite e, soprattutto, a discapito della qualità.

Un altro tema che sovente ricorre nelle nostre discussioni è quello concernente gli uccelli ittiofagi. La presenza quotidiana non soltanto di aironi ma ultimamente anche di cormorani persino nelle alte valli del Ticino, nonché le sempre più insistenti lamentele che arrivano alla CCA da parte sia di membri che di parecchi pescatori non possono lasciarci insensibili.

Interessanti sono pure state le relazioni con i dati sui vari progetti che interessano da vicino il fiume Ticino. Un'anticipazione sullo studio relativo al «Parco del Piano di Magadino» è stato esposto alla CCA dall'amico Jvan Cairoli che, con Virgilio Morotti, ha fatto parte del gruppo di lavoro incaricato di definire le strategie iniziali. Alcune tesi da essi esposte nei vari Forum hanno raccolto consensi positivi e verranno integrate nel programma futuro di questo progetto. Dato che l'esercizio della pesca non verrà minimamente compromesso, la CCA appoggia questa lodevole iniziativa proposta dal Consiglio di Stato e portata avanti con la collaborazione del Dipartimento del territorio.

Inoltre, nel corso dell'ultima riunione il dr. Bruno Polli ha presentato in anteprima un breve estratto dello «Studio sugli effetti delle va-

riazioni giornaliere di portata sull'ecosistema acquatico del fiume Ticino da Personico alla foce». Dati più dettagliati verranno forniti nel corso della prossima assemblea FTAP. Considerando che questi riguardano il 2008 e il 2009, quando le condizioni del fiume Ticino non erano fra le migliori, la CCA ha espresso parere favorevole affinché - nonostante un aumento dei costi - l'indagine venga prolungata anche nel 2010, a patto però che sia portato a termine entro l'autunno, in modo da permettere alla FTAP di disporre al più presto di tutti gli elementi per discutere le misure atte a migliorare l'attuale situazione.

Due parole, ora, sulle principali novità per il 2010. A fronte non solo delle rimostranze della FTAP e del rammarico espresso lo scorso anno nel nostro rapporto annuale ma pure delle esternazioni negative avvenute nel corso delle varie assemblee societarie, grazie alla lungimiranza congiunta di UCP e FTAP, con il beneplacito sia di Berna che del Gran Consiglio ticinese, si è proce-

duto ad una modifica di legge atta a favorire i giovani fino a 14 anni: essi, pertanto, potranno esercitare gratuitamente quest'attività, senza peraltro essere accompagnati da persona adulta.

Ulteriore novità è l'introduzione del principio giuridico della privazione del diritto di pescare in caso di ritiro della licenza: ciò per ovviare allo «stratagemma» di chi, benché colpito dal provvedimento, possa staccare una patente turistica.

Prima di concludere, permettetemi di presentare - a nome della CCA e di tutti i pescatori - le più sentite condoglianze ai familiari dell'amico Renato Arizzoli (presidente della Bleniese e membro della CCA), che prematuramente ci ha lasciati.

Termino ringraziando per il prezioso contributo il segretario Diego Lupi, i membri della nostra Commissione, l'UCP e coloro che - in un modo e nell'altro - hanno collaborato con la CCA e porgo a voi tutti e alle vostre famiglie i migliori auguri per un sereno 2010, ricco di salute e felicità.

## RAPPORTO DELLA COMMISSIONE LAGHETTI ALPINI

### Il tema dei grossi predatori e l'influsso della meteorologia

*di Maurizio Zappella  
presidente della Commissione  
e di Paolo Bellinelli  
vice presidente della Commissione*

La gestione dei nostri laghetti alpini non è cosa semplice: infatti, le variabili da dover prendere in considerazione sono parecchie. La meteorologia - contraddistinta da abbondanti precipitazioni e/o da periodi di prolungata siccità, e negli ultimi anni ne abbiamo avuto diverse riprove - influisce, in modo diretto o indiretto, sugli abitanti dei laghi e sul loro habitat, nonché sulle risorse alimentari. Né dimentichiamo gli inquinanti, per esempio le piogge acide e non solo, che possono impattare negativamente su tutta la catena della vi-

ta di un lago. Abbiamo elencato, a mo' di esemplificazione, soltanto alcuni fattori, tuttavia significativi per meglio comprendere la complessità di un lago alpino e della sua conseguente gestione ittica negli anni.

Nel 2009 la Commissione ha registrato il cambio della presidenza assunta dal sottoscritto, mentre la vice presidenza è andata a Paolo Bellinelli: ciò a seguito della rinuncia, a continuare il mandato, da parte del presidente uscente Antonio Gabusi. Grazie alla collaborazione dell'UCP, la Commissione laghetti alpini ha a disposizione le competenze del dr. Bruno Polli nell'ambito biologico e non soltanto: dunque, la voce dello specialista che, unitamente al nostro lavoro, permette di affinare la gestione dei nostri laghetti. D'altra parte, sono molto importanti per la Commissione gli input che ci arrivano dalle varie società dopo aver ascoltato i propri membri, profondi



RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2009															Dati allestiti dal dott. Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca.						
Lago	Alt. m s/m	Sup. ha	Fario	Iridea	Estivali			Totale estivali	Fario	Iridea	Adulte (quintali)				Fario	Iridea	1+			Totale adulte	Totale 1+
					Font.	Salm.	Canad.				Salm.	Font.	Canad.	Salm.			Font.	Canad.			
Ritom	1850	140	4000	50000		15000		69000								4200					4200
Cadagno	1923	25	2000	9000		10000		21000													
Tom	2021	13	500	3600		4000		8100								800					800
Stabbio	2351	7																			
Dentro	2298	6		2000				2000													
Scuro	2451	7		2000				2000													
Isera	2322	2		700				700													
Curnera	2585	1		300				300													
Camoghè	2021	3		300				300													
Stabbiello	2155	1		300				300													
Chiera	2376	7	1000	1500				2500													
Chiera Piccolo			200					200													
Pecian	2323	1		300				300													
Cari	2256	1		300				300													
Chironico	1769	15																			
Tencia	2264	9																			
Leit	2260	3																			
Tremorgio	1830	38		10000		14000		24000							1000	500					1500
Prato	2055	3		600				600													
San Gottardo 4	2090	6	1500	3000		1500		6000													
Gottardo Pompe				500		200		700													
Lucendro	2134	52		10000				10000							1000						1000
Orsino	2286	4		900				900													
Orsirora	2444	4		300				300													
Valletta	2470	2																			
Stivale	2325																				
Sella	2256	42		5000				5000							1000						1000
Froda	2466	1																			
San Carlo	1970	2	600					600													
Nante	1480	1	300					300						150							150
Segna	1420	1	Annulare																		
Gardiscio	2580	1																			
Colombe	2379	1																			
Pontino	2260	1		300				300													
<b>Tot. Val Leventina</b>		<b>400</b>	<b>10100</b>	<b>100900</b>		<b>44700</b>	<b>500</b>	<b>156200</b>						<b>150</b>	<b>3000</b>	<b>5500</b>					<b>8650</b>
Alzasca	1856	10	500	2500				3000													
Sascola	1740	3																			
Arnau	1980	1	100	200				300													
Sfile	1910	3	300	600				900													
Porcareggio	1950	1																			
Gelato	2161	1																			
Pozoi	1953	1	200	200				400													
Pero	2400	1	300					300													
Orsalia	2143	2																			
Poma	2314	1	300					300													
Formazzolo S.	2251	2						300													
Formazzolo I.	2146	1																			
Salei	1860																				
Spluga	1970	1																			
Cocca	2010	1																			
Antabbia G.	2189	6	300	1000				1300													
Antabbia P.	2130	1																			
Matorgn	2450	2		300				300													
Crosa Grande	2153	14		500				1500													
Crosa Piccolo	2153	7		500				700													
Nero	2387	11																			
Naret Piccolo	2348	3	200	300				500													
Valsabbia	2396	1		200				200													
Fornaa	2290	1	100	100				200													
Mognolo	2003	5	700	1500				2200													
Tomeo	1692	4				600		600													
Froda	2363	2																			
Zota	2229	1.2																			
Pianca	1914	1		150				150													
Bianco	2076	4	800	700				1500													
Laiozza-Cristallina	2390	2																			
Oscuro	2254	3	200	400				600													
Lago Superiore	2130	7		3000				3000													
Naret Grande	2300	86																			
Sassolo	2074	5		2000				2000													
Sambuco	1460	100	15900	33300				49200													
Robiei-Zotta	1960	30		5000				6000							260	Società Valle Maggia				260	1000
Cavagnoli	2350																				
<b>Tot. Val Maggia</b>		<b>325.2</b>	<b>19900</b>	<b>52450</b>	<b>600</b>		<b>2500</b>	<b>75450</b>		<b>260</b>				<b>1000</b>					<b>260</b>	<b>1000</b>	
Barone	2391	6																			
Efra	1835	2		300		300		600													
Porcherio	2190	1																			
Cimalmotto	1850	0.5				200		200													
Starlarescio	1875	1																			
<b>Tot. Val Verzasca</b>		<b>10.5</b>		<b>300</b>	<b>500</b>			<b>800</b>													
Retico	2372	8						800													
Luzzone	1590	100		50000				50000							2000	Da Rodi					2000
Carassina	1706	4																			
Lago	2089	1		500				500													
Cava	2052	0.5																			
Cava Alto	2110	0.2																			
Claro	2200	2		1000				1000													
<b>Tot. Val Blenio/Riviera</b>		<b>115.7</b>		<b>51500</b>				<b>52300</b>						<b>2000</b>							<b>2000</b>
Airola	1141	5.5													4000						4000
Rodi	951	3.5													2500						2500
Val d'Ambra	603	1.8													1500						1500
Malvaglia	990	16						1000													1000
Orbello	724	4	4700					4700													
Morobbia	642	2.5																			
Vogorno	470	160		30000				30000													1.6
Giumaglio/Vasasca	730	1																			
Bacino s.C. Peccia																					
Palagnedra	487	21	9000					9000													1000
<b>Tot. altri laghi</b>		<b>215.3</b>	<b>13700</b>	<b>30000</b>			<b>1000</b>	<b>44700</b>	<b>0.1</b>	<b>1.5</b>				<b>9000</b>						<b>1.6</b>	<b>9000</b>
<b>Totale generale</b>		<b>1067</b>	<b>43700</b>	<b>235150</b>	<b>1100</b>	<b>44700</b>	<b>4800</b>	<b>329450</b>	<b>0.1</b>	<b>261.5</b>				<b>9150</b>	<b>6000</b>	<b>5500</b>				<b>261.6</b>	<b>20650</b>

conoscitori dei vari laghi: questo dialogo, anzi, in futuro dovrà essere certamente rafforzato.

Altro mezzo molto importante a disposizione sono i dati provenienti dai libretti per la registrazione delle catture, come pure i risultati forniti dalle piscicoltura, che con costanza e dedizione ci indicano qualità e quantità del pesce disponibile da immettere nei laghetti.

Tutte queste informazioni sono per noi la base essenziale per adottare decisioni su come, quanto e quando eseguire le semine, come pure per ricercare sempre la specie di salmone che si adatti meglio al singolo contesto e che sia in grado di rendere al meglio.

Il 1° giugno 2009, l'80% circa dei laghetti era completamente ghiacciato a seguito dell'eccezionale inverno passato, che - con un'importante coltre di neve - ha protetto il ghiaccio per diversi mesi; per alcuni laghi, addirittura, fino al mese di luglio inoltrato. Sui laghetti pescabili le catture sono risultate generalmente scarse. Le temperature dell'acqua, assai basse per l'importante e improvviso disgelo, hanno certamente influito sul bioritmo e l'aggressività dei pesci. Alcuni laghi - come Cadagno, Ritom e Tremorgio, che negli ultimi anni avevano dato risultati più che confortanti - sono... risprofondati, negli ultimi due anni ma specialmente quest'anno, nelle cifre «rosse», con catture «ufficiose» davvero a livelli minimi. Non a caso forse, proprio in questi laghi, ove erano state posate le reti nell'ottobre 2002 per la cattura dei grossi pesci predatori, si registrano i risultati più negativi. Nel 2010 sarà pertanto compito nostro chinarci nuovamente su questa problematica, considerando che - dopo la pesca del 2002 - le statistiche avevano rilevato, nei 4 anni successivi, risultati più che confortanti. Durante l'estate le pesche sembrano rientrate nella media, con la cattura anche di diversi esemplari di media-grande taglia.

La Commissione ringrazia Antonio Gabusi per l'impegno e la passione che l'hanno contraddistinto in questi parecchi anni di presidenza: il suo non facile lavoro di mediatore e di proponente ha fruttato parecchi

successi nella gestione dei nostri laghi. Grazie ancora, Antonio!

Un ultimo pensiero per il nostro membro di comitato Renato Arizzoli, scomparso improvvisamente nel mese di dicembre. Scrivo queste parole con forte emozione, siccome per tutti noi Renato è stato un ome tutto cuore e passione per quello che faceva: una fonte di conoscenza, di esperienza e di lungimiranza, insomma un vero faro nella gestione della pesca della sua amata Valle di Blenio. Alla famiglia vadano ancora una volta le nostre più sentite condoglianze.

Ciao, Renato.

## Difesa dell'ambiente, un impegno per tutti

di Raimondo Locatelli  
redattore del periodico FTAP



Nel 2009 il periodico «La Pesca» è uscito quattro volte, come ormai avviene da molti anni; due numeri, quelli della seconda parte dell'anno, sono pubblicati contemporaneamente alla rivista dei cacciatori ticinesi.

Come sempre, in questa rivista i temi di fondo riguardano non soltanto le tecniche di pesca e quant'altro ruota attorno all'attività variegata e qualificata della FTAP a difesa dei propri numerosi associati, ma soprattutto gli argomenti a carattere ambientale. Ciò a riprova - se ancora ce ne fosse bisogno - che la grande famiglia dei pescatori in Ticino ha a cuore tutto quanto si riferisce ai corpi d'acqua (laghi, fiumi e laghetti alpini) per la loro salvaguardia dal profilo della purezza e della struttura idrica, ma anche in riferimento a dossier più o meno... scottanti. Basterebbe qui citare i continui e fre-

netici oltre che «dissacratori» cambiamenti per quanto concerne il deflusso minimo e massimo lungo l'asta del fiume Ticino specialmente da Personico alla foce, oppure i progetti (che crescono quasi come i... funghi) per la costruzione di microcentrali, oppure ancora i progetti di nuove dighe (vedi Val d'Ambra), ma anche gli innumerevoli (troppi!) inquinamenti che insudiciano il territorio e oltretutto compromettono più o meno seriamente anche il patrimonio ittico.

Senza peraltro dimenticare dossier che pure stanno grandemente a cuore, vale a dire l'ossessionante ed opprimente presenza di cormorani ed aironi cenerini, la protezione della falda freatica in relazione all'estrazione di inerti nei corsi d'acqua, ma anche l'esigenza di porre mano con sollecitudine ed estrema concretezza alla rinaturazione. Ciò alla luce, oggi più di ieri, delle recenti ed importanti decisioni delle Camere federali a proposito dell'iniziativa «Acqua Viva», per cui è tempo di provvedere a «riparare» i danni del passato, vale a dire curare ambienti fortemente compromessi da una più o meno dissennata politica idroelettrica nella parte centrale del secolo scorso, sicché oggi non è sempre facile (e comunque sono richiesti grossi sacrifici finanziari) porre rimedio a situazioni ambientali e paesaggistiche così pesantemente deteriorate. D'altra parte, in questo contesto, sono stati compiuti ultimamente importanti progressi per quanto attiene la scheda di Piano direttore in materia di energia, con riferimento proprio alla «risorsa acqua», così da porre appropriati paletti nell'arginare l'esplosione delle domande di microcentrali.

Ecco, è attorno a queste problematiche che «La Pesca» argomenta, riflette, espone, dibatte all'interno e all'esterno della FTAP. Sempre con impegno e ragionata ponderatezza. Ovviamente, conta sul contributo di idee e di propositi da parte di tutti i pescatori affinché la discussione possa coinvolgere il maggior numero di persone anche estranee al mondo dei pescatori come tali. In effetti, la natura è un bene di tutta la comunità, per cui tutti devono operare con entusiasmo e senso di responsabilità.





La scheda V3 di Piano direttore cantonale sull'energia riguarda, segnatamente, la «risorsa acqua» (forza idrica). Un argomento che, ovviamente, interessa in grandissima misura la FTAP, in quanto è in questo contesto che si ritrovano «misure volte a ottimizzare e, per quanto possibile, incrementare la produzione di energia idroelettrica, anche rafforzando la posizione dell'AET, come:

- a) evitare, alla scadenza delle concessioni, la chiusura di impianti idroelettrici esistenti da diversi decenni;
- b) utilizzare il diritto di riversione, per affidare all'AET la gestione degli impianti idroelettrici;
- c) sostenere l'ammodernamento ed agevolare gli interventi di potenziamento degli impianti idroelettrici esistenti nell'ottica di un utilizzo più razionale ed efficiente della forza idrica nel rispetto delle esigenze ambientali e paesaggistiche;
- d) realizzare il potenziamento degli impianti idroelettrici AET della Val d'Ambra mediante l'allestimento e l'adozione di un Piano di utilizzazione cantonale;
- e) incoraggiare la realizzazione di impianti combinati per la produzione di energia elettrica in impianti d'acqua potabile (v. anche scheda P6);
- f) sostenere la produzione di energia elettrica dalla forza idrica quale fonte rinnovabile, conformemente alla politica energetica federale, valutando con prudenza la realizzazione di nuove piccole centrali secondo le seguenti condizioni quadro:
  - conformità alla legislazione vigente, con particolare riferimento ai disposti LPac in materia di garanzia di adeguati deflussi residuali;
  - sostenibilità ambientale ed economica;
  - efficienza energetica dell'impianto;
  - utilizzo razionale della forza idrica a scala regionale;
  - conformità alla politica di riversione delle acque da parte del Cantone;
  - in caso di conflitto, l'approvvigionamento in acqua potabile ha la preminenza sulla produzione energetica».

In concreto, dunque, va dato atto al Cantone di fissare nel PD determinati parametri e condizioni per l'entrata oppure la non entrata in materia per quanto attiene la realizzazione di microcentrali idroelettriche. È ben vero che il testo del PD non contempla tutto quanto la FTAP, sulla base di un discorso serio e motivato che porta avanti da anni, vorrebbe in questa delicata materia, tuttavia va riconosciuto che la scheda su «Elettricità da fonti rinnovabili» contempla alcune norme di rilevante importanza, fissando tutta una serie di «condizioni e criteri di non entrata in materia per nuovi impianti:

- conflitto con una zona golenale inventariata (scheda P4);
- conflitto con una zona palustre inventariata (scheda P4);
- conflitto con una palude o una torbiera inventariata (scheda P4);
- conflitto con un sito di riproduzione degli anfibi inventariato (scheda P4);
- conflitto con un Parco naturale inserito a PD (scheda P5);
- conflitto con una zona di protezione delle acque (scheda P6);
- utilizzo di laghetti alpini naturali;
- peggioramento delle condizioni di un corso d'acqua già meritevole di risanamento;
- impianto a uso esclusivo di un fabbisogno privato in presenza di alternative».

Gli impianti di captazione d'acqua non potranno riguardare - come detto - i laghetti alpini naturali, per cui ad esempio risulta escluso un eventuale sbarramento del lago Tomio in Lavizzara. Né una microcentrale potrà essere realizzata ove è presente un conflitto con un Parco naturale inserito a PD, senza trascurare il principio di un corso d'acqua già meritevole di risanamento (vedi tema dei deflussi minimi e massimi, come nel caso del fiume Ticino).

Queste, invece, «le condizioni e i criteri per eventualmente accettare un progetto:

- garanzia di un regime idrologico modulato sull'arco dell'anno;
- nessuna interruzione della continuità naturale del corso d'acqua;
- per impianti non strettamente dimensionati a uso esclusivo di un fabbisogno privato, presenza di un interesse pubblico della regione (sicurezza dell'approvvigionamento energetico, ricadute economiche, recupero energetico negli acquedotti) e coordinazione con la procedura pianificatoria per la codifica dell'impianto a PR;
- per i corsi d'acqua piscicoli particolarmente pregiati valutazione di una regimazione idrica atta a conservare una produttività biologica adeguata;
- conservazione dell'aspetto paesaggistico e identificazione di misure di compenso adeguate all'interno di paesaggi particolarmente meritevoli;
- conservazione dell'aspetto caratteristico delle cascate;
- di principio, restituzione delle acque nel medesimo bacino imbrifero;
- nessun effetto pregiudizievole legato alla restituzione delle acque».

### Confrontato alla realtà dei fatti non può essere ritenuto sostenibile

In una presa di posizione congiunta Pro Natura, WWF, Ficedula e la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca mettono a nudo le profonde carenze del progetto di pompaggio idroelettrico in Val d'Ambra e i suoi pesanti rischi economici. Le associazioni ritengono che ci siano alternative nettamente migliori sia da un punto di vista ecologico che economico, e chiedono al Dipartimento del territorio di congelare il piano d'utilizzazione cantonale in attesa che il Gran Consiglio definisca la politica cantonale sul pompaggio.

Le associazioni per la natura e per la pesca hanno esaminato a fondo il piano cantonale d'utilizzazione della Val d'Ambra. Nel febbraio 2007 esse avevano sollevato preventivamente all'attenzione del Cantone una serie di interrogativi sui previsti impianti, rimasti senza risposta. In particolare, non si conoscono tuttora i motivi che hanno indotto il Consiglio di Stato a sopprimere lo statuto di protezione della Val d'Ambra, vigente fino a quest'anno in base al Piano direttore cantonale, e a sostituirlo con il progetto di pompaggio idroelettrico. Nel frattempo, questa decisione è stata contestata dal Comune di Lavizzara, per cui spetterà al Gran Consiglio definire l'indirizzo della politica cantonale sul pompaggio prima di pronunciarsi su singoli progetti.

Le associazioni - ovvero Pro Natura, WWF, Ficedula e Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca - criticano il Cantone per la «leggerezza sconcertante» con cui ha spinto il progetto in Val d'Ambra senza volerlo finora inquadrare in una pianificazione più vasta e scartando alternative economicamente più interessanti e dall'impatto inferiore sulle acque.

### Le alternative non mancano

A detta delle associazioni, che esprimono i loro motivi in una dettagliata presa di posizione di sei cartelle, il Cantone ha preferito nascondersi dietro l'iscrizione del progetto a Piano direttore, invece di esporre a viso aperto i motivi che militerebbero a suo favore. Una condizione che rischia di far precipitare l'AET in un'altra rischiosa operazione finanziaria in quanto i rischi economici e l'impatto ambientale sarebbero di molto superiori in Val d'Ambra che per un impianto analogo alla Verzasca.

«È interessante - scrivono le associazioni - rilevare come degli 8 aspetti positivi del progetto, messi in risalto dalle conclusioni del rapporto d'impatto pubblicato dal Cantone, ben 7 sono perseguibili in condizioni più favorevoli alla Verzasca che in Val d'Ambra, e uno solo (l'aumento della capacità d'accumulazione) milita eventualmente a favore dell'ubicazione in Val d'Ambra. Questo vantaggio è tuttavia intrinsecamente legato all'aspetto negativo principa-



le, inesistente alla Verzasca, della sommersione di uno spazio naturale pregiato». Inoltre - aggiungono le associazioni - «in Val d'Ambra l'acqua da pompare scarseggia in inverno, nel Verbano invece no, per cui un impianto alla Verzasca sarebbe molto più flessibile». Un fattore concorrenziale decisivo per il pompaggio.

## La farsa dell'energia pulita

Le associazioni criticano duramente la mancanza di una giustificazione seria del progetto, venduto a torto come un progetto «per aumentare la produzione di energia rinnovabile», mentre in realtà «le pompe usano molta più energia di quella che le nuove turbine producono con l'acqua pompata».

Lo stesso rapporto di impatto ambientale ammette che l'impianto consuma 24 milioni di kWh in più di quanto produce, ossia quasi l'1% del fabbisogno cantonale (!). Secondo le associazioni, per pompare, sarebbe del tutto inevitabile impiegare energia proveniente da centrali atomiche o a carbone, per cui ci si trova di fronte ad un impianto di lavaggio dell'energia sporca. Il PUC sostiene che si pomperebbe con energia rinnovabile, ma sottace che al contempo l'AET dovrebbe acquisire fuori Cantone energia (non rinnovabile) da fornire ai clienti ticinesi.

Come tuttavia rilevano le associazioni, in questo caso «l'AET, persegue un'operazione commerciale, velata impropriamente sotto il titolo di approvvigionamento cantonale».

«Una tale operazione potrà apparire legittima da un punto di vista meramente commerciale - concludono le associazioni - ma va dichiarata come tale perché un conto è distruggere una valle perché non si può garantire in altro modo l'approvvigionamento energetico, un altro invece è farlo per realizzare un'operazione commerciale, e un altro ancora, se per quest'operazione esistono alternative migliori, con impatto e costi inferiori». Alternative che, come detto, esistono.

## Ecco le ragioni di fondo per cui la Federazione di pesca non può più oggi accettare la nuova diga in Val d'Ambra

In relazione ad un articolo apparso sul «Corriere del Ticino» il 14 novembre scorso - più precisamente l'intervista di Oliver Broggin a Riccardo Calastri (presidente del Gran Consiglio ticinese) in merito al dibattuto progetto della diga della Val d'Ambra di AET - il presidente della FTAP, Urs Luechinger, a nome del Comitato direttivo della FTAP, ha ritenuto opportuno prendere posizione per «raddrizzare» il... tiro dell'intervistato, correggendo e rettificando alcune affermazioni imprecise e derivanti dalla scarsa informazione sul tema. Essendo stata pubblicata soltanto una parte di quanto espresso per iscritto dal Comitato direttivo, si è deciso di riportare integralmente la risposta della FTAP a Riccardo Calastri.

«Il presidente del Gran Consiglio, Riccardo Calastri, si mostra stupito della posizione assunta dai pescatori in merito alle veementi critiche trasmesse congiuntamente con Pro Natura, WWF e Ficedula all'attenzione del Dipartimento del territorio sul PUC del progetto di nuova diga della valle d'Ambra.

Egli fa riferimento a due aspetti che, secondo lui, avrebbero lasciato trasparire un certo grado di accettazione del progetto da parte dei pescatori. Incominciamo dal primo: egli lascia intendere che far parte del gruppo di accompagnamento ad un progetto vuol dire dividerne prima o poi i contenuti. E qui, almeno per la posizione della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), si sbaglia, e vedremo di seguito il perché.

Il secondo aspetto è legato al fatto che questo progetto di nuova diga di AET in Valle d'Ambra avrebbe avuto - quale contropartita favorevole ai pescatori - la demodulazione dei deflussi minimi e massimi lungo il fiume Ticino.

Per il primo aspetto è necessario precisare che la FTAP, soprattutto nelle ultime sessioni di questo gruppo (che non sono durate, come egli dice 6 anni, ma molto e molto meno), ha chiaramente evidenziato un'insoddisfazione per quanto proposto da AET quale compenso ecologico al progetto di diga. Si proponeva, infatti, la posa in alveo di massi ciclopici, che avrebbero prodotto - secondo loro - dei rifugi per pesci dietro i quali essi si sarebbero potuti proteggere dagli sciacquoni provenienti dalle centrali e, dunque, evitando di lasciarsi così trasportare a valle come oggi accade per i nuovi nati (se ne nascono ancora?!); si ventilava inoltre la possibilità di un deflusso minimo maggiore a monte della centrale di AET a Personico, in modo da dimezzare il mostruoso rapporto di 1:90 tra deflusso minimo e massimo che si verifica attualmente nei momenti di maggiore rilascio da parte di tutte le aziende operanti e scaricanti nel fiume Ticino.

Da lì in avanti, cioè dal momento in cui l'ex direttore Paolo Rossi ha lasciato AET e dunque qualche anno fa, si sono avuti due momenti, di cui uno soltanto da ritenere formale con l'allora nuovo direttore Reto Brunett (che, nel frattempo, ha dovuto lasciare il suo posto). Già allora Brunett sapeva che non poteva più proporre la demodulazione dei deflussi quale compenso al progetto di diga, in quanto era bene a conoscenza di ciò che stava avvenendo alle Camere federali. Dunque, si discusse di compensare il progetto della diga con scale di risalita per pesci lungo i tre sbarramenti che proprio AET ha realizzato lungo la Valle Leventina per le sue centrali idroelettriche, provocando di fatto l'eliminazione della libera migrazione dei pesci, oltre che un'ulteriore perturbazione al regime idrico del fiume già martoriato da altre aziende idroelettriche. Poi, malgrado alcune proposte tecniche e di onorario da parte di specialisti per la progettazione di massima di queste scale, la Federpesca non fu più interpellata.

Intanto, la Federazione svizzera di pesca con la FTAP, unitamente a WWf Svizzera e a Pro Natura Svizzera, aveva promosso la raccolta di firme per la celeberrima iniziativa popolare «Acqua viva», che chiedeva - tra le altre cose - di vincolare alla costituzione svizzera il concetto dell'obbligatorietà del risanamento delle situazioni ecologiche compromesse dalle esagerate oscillazioni del livello dei fiumi svizzeri indotte dalla regimazione idroelettrica. Si rammenta al lettore che furono raccolte 167.000 firme; un record! Questa iniziativa produsse un'evidente ed immediata reazione politica, che sfociò - ed è storia di circa 8 mesi fa - in un controprogetto che le due Camere federali poi accettarono. Il controprogetto accettato ha dunque vincolato l'obbligatorietà del risa-



namento delle situazioni di forte oscillazione dei deflussi e dunque - fra qualche tempo, e non fra mille anni - il risanamento del fiume Ticino sarà cosa da fare indipendentemente che si realizzi o no la diga della Valle d'Ambra.

Prima o poi si dovrà anche affrontare il tema delle scale di risalita per pesci, ma anche questo può e deve essere fatto indipendentemente dalla realizzazione o meno della diga. Si trova infatti poco coerente che si intervenga lungo altri corsi d'acqua ticinesi per ripristinare la libera migrazione dei pesci mediante l'eliminazione o l'aggiramento degli ostacoli artificiali creati dall'uomo, mentre AET se ne infischia dei suoi sbarramenti lungo il fiume Ticino e risolverebbe la situazione solo in cambio di una nuova diga in Valle d'Ambra. L'ente pubblico non può permettersi queste cose!

Dunque, in conclusione, cade l'asso nella manica che questo progetto aveva nei confronti dei pescatori: la demodulazione dei deflussi minimi e massimi non è più oggi merce di scambio per noi. Per quale motivo, dunque, i pescatori dovrebbero ora appoggiare questo progetto? Nessuno: è abbastanza logico. Chi di noi pescatori se la sente di essere ricordato per colui che ha dato il via libera a questo progetto con le attuali condizioni? *Perché mai non dovremmo invece appoggiare l'idea di coprire gli aumenti del fabbisogno elettrico tramite l'idea - indubbiamente da verificare sotto molti aspetti - del pompaggio dal Verbano nel lago artificiale di Vogorno, in Valle Verzasca, dove una diga c'è già? Stupiti, infine, lo sono di più i pescatori sul fatto che il presidente del Gran Consiglio ticinese Riccardo Calastri non abbia avuto il quadro completo della situazione, la quale gli avrebbe permesso di sfruttare assai meglio l'occasione datagli dall'intervista. Bastava una telefonata...».*

## In una lettera al Governo la FTAP ribadisce un «no» secco all'acquedotto in Val Morobbia

La Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, tramite una «raccomandata» (con la data del 12 agosto 2009) inviata al Consiglio di Stato e firmata dal presidente Urs Luechinger, è tornata nuovamente sul dossier del previsto acquedotto in Valle Morobbia, in riferimento stavolta all'incarto - depositato presso l'Ufficio dell'energia (DFE) - riguardante la domanda di concessione per il prelievo di acqua di superficie per le seguenti sorgenti della citata valle: Alpe Fossada, Monte del Dosso, Valle Ruscada, Valle di Prada (Carena), Valle Melera e Calle Melirolo. L'incarto è costituito dal formulario per la richiesta della concessione, nonché da una relazione tecnica aggiornata all'aprile 2009 (n.1768/MC) dello Studio d'ingegneria GF Sciarini con il titolo di «Captazioni di nuove sorgenti in Valle Morobbia - acquedotto intercomunale». Nella relazione tecnica vengono riportate tutte le misure di portata eseguite nel periodo 1998-2002 e anche quelle dal 2003 (compreso) fino al 2008-2009. Rispetto al passato, sono dunque contenute anche le misure relative al periodo siccitoso, che aveva messo in forte dubbio l'attendibilità delle misure di portata per calcolare il famoso Q347 che fa da base per il calcolo dei deflussi minimi. Il preventivo di spesa è calcolato in 18,7 milioni di franchi.

Osserva, in proposito, la FTAP: «Al di là di un testo che nemmeno un professore in egittologia saprebbe decifrare, riteniamo piuttosto sconcertante che in nessuna parte di quanto si è potuto visionare viene fatto riferimento all'iter procedurale avuto dalla pratica. In particolare, nessun cenno alla decisione del Consiglio di Stato (ris. gov. no. 4952 del 09.11.2004) e alla sentenza di data 26.10.2006 del Tribunale cantonale amministrativo, con le relative motivazioni».

Di conseguenza, al di là di quelle che sono le prescrizioni di legge, «la FTAP ritiene doveroso intervenire con un atto formale all'indirizzo del Consiglio di Stato per ribadire la propria opposizione al progetto». Opposizione che, peraltro, era già stata notificata il 30 gennaio 2003 ai Municipi di Giubiasco e Sant'Antonio, nonché con il ricorso al CdS del 26 marzo 2004. «In specie, la FTAP deve esternare la propria incredulità e il proprio stupore per il fatto che la decisione presa dal Tribunale amministrativo sia stata completamente sottaciuta e sottovalutata. Tribunale che, nella sua decisione del 26 ottobre 2006, aveva sottolineato come mancasse la concessione cantonale per l'utilizzazione delle acque e il preavviso federale giusta l'art. 35 cpv. 3 LPac prima del rilascio della licenza edilizia...». In concreto, precisa sempre la Federpesca ticinese nella presa di posizione indirizzata al Consiglio di Stato, «la fattibilità dell'acquedotto avvertato non è solo vincolata al rispetto dei deflussi minimi ma anche alle questioni legate al Piano cantonale per l'approvvigionamento idrico e alla politica di riversione degli impianti effettuata da parte del Cantone. Vanno altresì ad aggiungersi i pregiudizi di natura ambientale, a loro volta ben evidenziati da parte del Tribunale». Nel proprio ricorso del 26 marzo 2004 al Governo, si soggiunge, la FTAP aveva sollevato tutta una serie di problematiche ed eccezioni, che non avevano trovato o avevano avuto solo parziale riscontro nell'ambito delle decisioni precedentemente menzionate. Lo stesso ricorso vale anche in relazione alla «perizia relativa ad un progetto di captazione delle sorgenti della Valle Morobbia» eseguita nel settembre 2005 dal dr. Gaetano Gentili e dal dr. Andrea Romanò (della GRAIA Srl) per conto della FTAP e compendiata (nonché allegata) nella risposta di data 31 maggio 2006 indirizzata dalla Federazione di pesca al TRAMM. «Ora non v'è dubbio che dette problematiche ed eccezioni dovranno ricevere dettagliata e congrua risposta e, segnatamente, una risposta che non potrà che portare al diniego delle postulate concessioni ed autorizzazioni».

## Negato alla F

La gravissima moria di pesci (almeno 10.000 trote!) registrata nell'agosto 2008 in Lavizzara, precisamente a Prato Sornico, a causa del rilascio di ammoniaca da parte della pista di pattinaggio, rimane impressa nella mente e nel cuore di tutta la grande famiglia dei pescatori ticinesi. La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) ha una ragione in più per ricordare con amarezza e anche con una punta di... sgomento quell'enorme disastro ambientale, e ciò a seguito di una sentenza adottata il 22 settembre scorso dalla Camera dei ricorsi penali del Tribunale di appello (composta dai giudici Muro Mini in qualità di presidente, Raffaele Guffi e Ivano Ranzanici). La questione, dal profilo giuridico, è complessa, per cui qui ci limitiamo a riassumere il contenuto del... singolare verdetto: tale è, a mente della Federpesca, siccome alla FTAP non è stata riconosciuta la qualità di parte civile nel procedimento penale!

Nel marzo 2009 il magistrato inquirente ha posto in stato di accusa davanti alla Pretura penale due operai per infrazione alla legge federale sulla protezione delle acque: i relativi decreti di accusa sono stati intimati - oltre che agli accusati - allo Stato del Cantone Ticino (Dipartimento del territorio che si era costituito parte civile) e all'Ufficio federale dell'ambiente, ma non alla Federpesca (benché si fosse costituita parte civile). Il procuratore pubblico ha deciso di non ammettere la FTAP al procedimento penale in qualità di parte civile, ritenendo che la norma ipotizzata come violata protegge beni pubblici, «per cui gli interessi privati della Federazione - associazione privata - erano lesi soltanto in maniera indiretta».

Successivamente, i due accusati hanno domandato al presidente della Pretura penale l'estromissione dal procedimento penale dello Stato (Dipartimento del





## TAP il diritto di costituirsi parte civile

territorio) e della Federazione ticinese per la pesca, «in mancanza dei requisiti per la loro costituzione di parte civile»: domanda accolta dal presidente della Pretura penale con decreto del 18 agosto scorso, argomentando che «lo Stato risultava leso solo indirettamente dall'inquinamento» e che la FTAP «non poteva essere titolare di beni di questo tipo». La Federpesca, però, ha ritenuto di non condividere questo assunto, per cui con tempestivo gravame ha postulato che «il decreto sia annullato e che le sia riconosciuta la qualità di parte civile nel processo», rilevando fra altro che un inquinamento con moria di pesci lede direttamente i suoi interessi, tanto più che «oltre alla perdita del patrimonio ittico, in quel tratto di fiume non si potrà più pescare per almeno quattro/cinque anni e quel tratto di fiume sarà inoltre da considerare tolto dagli itinerari dei pescatori per almeno due anni»: da qui la considerazione che «ogni danno alla fauna ittica sarebbe da considerare un danno diretto suo e delle società locali che rappresenta». Con la precisazione, poi, che «il principio del riconoscimento della qualità di parte civile non riguarderebbe solo questo caso (peraltro il più grave mai registrato in Ticino, con un danno quantificato in 75.000-80.000 franchi), ma risponderebbe ad un interesse generale e, di conseguenza, ad un principio generale che avrebbe validità anche per i danni futuri cagionati da un inquinamento».

Anche lo Stato (Dipartimento del territorio), con istanza del 31 agosto ha inoltrato ricorso e la Camera penale (con decisione il 22 settembre) ha riconosciuto «un interesse giuridicamente protetto al mantenimento del bene giuridico "salute/ (buona) qualità delle acque" tutelato dall'art. 70 cpv. 1LPAC, asseritamente violato dagli accusati, che gli avrebbero cagionato un danno personale, diretto ed attuale».

In concreto, dunque, per il presidente della Pretura penale non vi è una base legale che consenta

alla FTAP di costituirsi parte civile in una procedura penale in caso di inquinamento delle acque. È ben vero, si argomenta fra altro, che «la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha evidentemente interesse a che le acque non siano inquinate: si tratta, nondimeno, di un interesse di fatto, non giuridicamente protetto. Infatti, contrariamente allo Stato che ha l'obbligo di proteggere le acque da effetti pregiudizievoli (art. 1/45 LPAC, ciò che fonda una sua particolare responsabilità per la loro difesa/salvaguardia e, di conseguenza, un interesse giuridicamente protetto al mantenimento della salute/ (buona) qualità delle acque), la ricorrente persegue, fondamentalmente, altri scopi stabiliti dagli statuti e dalla legge (art. 28 della legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni)».

Alla luce di queste argomentazioni espresse nella sentenza del 22 settembre scorso dalla Camera dei ricorsi penali, che in buona sostanza ha confermato la decisione del pretore penale non riconoscendo appunto la qualità di parte civile alla FTAP, la Federpesca è dell'avviso che se da un lato la decisione potrebbe anche essere parzialmente insoddisfacente, vi è comunque da considerare che, parallelamente, la Camera dei ricorsi penali ha riconosciuto questa qualità al Cantone Ticino. Sarà pertanto lo Stato che, di riflesso, potrà chiedere il risarcimento per il danno alla fauna ittica riversando poi una parte di esso alla FTAP oppure occupandosi direttamente di finanziare il ripopolamento. Da qui la decisione, amara e sofferta, della FTAP di non adire con un ricorso al Tribunale federale.

Di conseguenza, d'ora in avanti, la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca annuncerà i propri danni - in presenza di casi di inquinamento - al Cantone mediante denuncia alla polizia, affinché vengano compresi nel computo globale del risarcimento.

### Una lettera al commissario Erich Staub sul progetto dell'alborella nel Ceresio

A nome del Comitato direttivo della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) e dell'Associazione pescatori con reti (Assoret), Ezio Merlo ha inviato al dr. Erich Staub (commissario svizzero per la pesca al Buwall, Sezione pesca, a Berna) il rapporto finale sul recupero dell'alborella nel lago Ceresio per il 2009, allestito dallo Studio Blu Progetti Sagl di Lugano. In particolare, Ezio Merlo rileva: «La nuova metodologia di intervento - adottata a partire dallo scorso anno ed incentrata sulla disponibilità di un buon numero di riproduttori, recuperati anche quest'anno ad inizio primavera dal lago Verbano, con la successiva riproduzione controllata in ambiente artificiale, presso l'incubatoio cantonale di Brusino Arsizio - si è rivelata particolarmente vantaggiosa ed efficace, soprattutto grazie alla relativa semplicità con cui è possibile controllare tutto il processo di riproduzione e alla facilità con cui sono recuperate le uova dalle cassette con la ghiaia, allo spostamento nei truogoli di incubazione per consentirne la schiusa. Il che ha permesso, da inizio giugno fino ad agosto, il rilascio di una notevole quantità di larve sviluppate a sacco vitellino riassorbito».

Inoltre, si precisa che «i continui miglioramenti resi possibili dall'esperienza acquisita nella campagna 2008, ci hanno permesso di incrementare notevolmente i quantitativi di materiale: infatti, ben 93.000 avannotti sono stati prodotti e rilasciati quest'anno nel Ceresio».

Un sentito ringraziamento, per la riuscita del progetto, va certamente - scrive sempre Ezio Merlo al dr. Erich Staub - «al suo Ufficio e all'Ufficio della caccia e della pesca del Canton Ticino per l'importante sostegno finanziario. Siamo in ogni caso sempre coscienti che, trattandosi di un progetto pilota, anche con risultati più che incoraggianti, non si debbano attendere a breve termine dei risultati eclatanti, ma rimaniamo fiduciosi di lavorare nei limiti tecnicamente e umanamente possibili a favore di un eventuale ritorno dell'alborella nel lago Ceresio».



## Un successo pieno il simposio a Locarno sulla trota marmorata nel lago Verbano



Il 16 ottobre 2009, si è tenuto a Locarno il 1° simposio sulla trota marmorata del Verbano, grazie all'impegno profuso da Ogi Hanspeter (Ampi), segretario della Società locarnese di acquicoltura e pesca.

Relatore unico il dr. PierPaolo Gibertoni (nelle foto), consulente in ittiologia, pesca ed acquicoltura, residente a Collagna (Reggio Emilia). Il presidente della «Locarnese», Claudio Jelmoni, in apertura ha portato il saluto ai vari rappresentanti di società consorelle presenti in sala; per il Cantone il dott. Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca, per la Federazione ticinese acquicoltura e pesca il presidente Urs Luchinger, come pure diversi rappresentanti di associazioni della vicina Italia.

La convinzione che la trota marmorata (autoctona per eccellenza) nel lago Verbano sia ormai sparita è stata fortunatamente sconfessata: in effetti, la si trova ancora nei nostri laghi. Grazie alla bravura e alla tenacia del dr. Gibertoni, la «nostrana» è allevata come madre natura vuole negli stabilimenti di Collagna, attraverso inseminazioni e spremiture di pesce selvatico e nuovo ogni anno. Un lavoro impegnativo e che, a lungo termine, risulterà certamente vincente. Pier Paolo Gibertoni ha saputo suscitare - attraverso la sua dotta relazione - un grosso interesse nel folto uditorio, e ciò grazie alla sua riconosciuta professionalità e il modo accattivante oltre che intrigante nel comunicare. Lo ringraziamo vivamente per averci dato la possibilità di acquisire almeno una piccolissima parte del suo vasto patrimonio scientifico, con la convinzione che la trota marmorata nel Verbano può essere salvata e, anzi, svilupparsi. La salvezza, però, dipende anche da noi ticinesi, a condizione che vi siano volontà e disponibilità da parte delle autorità competenti. Per il sottoscritto l'organizzazione del simposio è risultata un'esperienza nuova e coinvolgente. Visti i consensi espressi dai partecipanti e i complimenti che mi sono stati rivolti dal conferenziere, ne sono lusingato.

*Ampi*





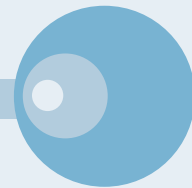
La Comunità di lavoro Regio Insubrica si fa promotrice anche per il 2010 - precisamente nei giorni 26, 27 e 28 marzo - delle giornate transfrontaliere del «Verde pulito». A livello ticinese, oltre alla Federazione ticinese della pesca che caldeggia vivamente l'iniziativa, vi è in prima fila l'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), la quale non soltanto sostiene il progetto ma auspica che numerosi Comuni, consorzi, sedi e classi scolastiche nonché associazioni locali organizzino azioni di pulizia per lottare contro l'abbandono dei rifiuti. La finalità, in effetti, è di provvedere alla pulizia di piazze, sentieri, campi, boschi, rive di laghi, di fiumi o di ruscelli, come pure bordi stradali, asportando rifiuti abbandonati (il cosiddetto «littering»), nonché di attivarsi tramite interventi specifici per sensibilizzare i cittadini su questa problematica. L'appello è rivolto, in particolare, alle sedi scolastiche.

Sempre per il 2010 vi è una novità di rilevante interesse dal profilo ambientale e pure indirizzata, segnatamente, alle scuole, con l'intento ad aderire al progetto «Adotta un'area verde», così da rendere partecipi i ragazzi ad un'azione condivisa di attenzione e di pulizia delle aree verdi. Si tratta, in pratica, di adottare - in maniera simbolica - un'area verde del Comune o della scuola. In concreto, la classe che adotta l'area si impegna - dalla data del certificato di adozione fino alla fine dell'anno scolastico 2009-2010 - a provvedere a segnalare all'ufficio competente del Comune (oppure al responsabile della scuola se l'area è di proprietà della scuola) l'abbandono di rifiuti nell'area prescelta, documentando (ad esempio con materiale fotografico) lo stato dei luoghi e la necessità di effettuare interventi di pulizia/manutenzione ordinaria o straordinaria, oppure ancora ad effettuare la pulizia dell'area assegnata in maniera periodica o una tantum. Qualora il Comune lo desideri ed esclusivamente in aggiunta ad una delle condizioni di adozione sopracitate, potrebbe proporre alle scuole anche la facoltà di utilizzare l'area per interventi didattici e/o di valorizzazione della stessa, così da contribuire a motivare la classe, soprattutto se le aree sono annesse al fabbricato scolastico.

## «Verde pulito» a carattere insubrico Adozione di area verde nelle scuole



## fish eye



### Anche nel 2010 prosegue lo studio degli esperti su deflussi massimi e minimi nel fiume Ticino

La Federazione ticinese di acquicoltura e pesca si è rivolta, il 9 novembre scorso, all'Ufficio della caccia e della pesca a proposito dello studio sugli effetti dei deflussi minimi e massimi lungo il fiume Ticino. Il presidente federativo Urs Luechinger rileva, in primo luogo, che «la FTAP mai come quest'anno è stata sollecitata dal malcontento dei pescatori che esercitano la nostra passione lungo il Ticino da Biasca verso la foce. Un malcontento esplicito, in particolare in relazione alla presunta scarsa presenza di trote fario». Come noto, è in corso uno studio su tali effetti, che però richiede altro tempo per completare quanto manca. La FTAP ha richiesto pertanto un documento riassuntivo su quanto svolto finora e per sapere cosa andrà ancora fatto così da avere i risultati definitivi.

Non va dimenticato - osserva il dirigente della Federpesca ticinese - che «a partire dal 2010 verrà attivata la nuova giurisprudenza federale, la quale imporrà il risanamento di questa situazione, senza che esso sia legato alla realizzazione di alcuna opera del tipo dighe o alla decadenza di concessioni idriche. FTAP e UCP, ma soprattutto il Consiglio di Stato e conseguentemente il Dipartimento del territorio, dovranno dunque essere pronti per rivendicare per primi il risanamento di un fiume che, per quanto ci risulta, è il corso d'acqua interno - a livello di tutta la Svizzera - nella situazione peggiore. Attendiamo dunque questo atto interlocutorio, che produrrà senz'altro l'effetto di dar prova di ulteriore pazienza per qualche tempo, ad ogni buon conto entro, e non oltre, un decennio».



**Davide Bompadre di Monte Carasso, 23 anni e con una grande passione per la pesca, sorride dopo tanta fatica ma grande soddisfazione per la cattura di un luccio, lungo 110 centimetri e un peso di 10,5 chilogrammi.**

**Felicitazioni.**



Secondo la tradizione, il 20 dicembre 2009 (a mezzogiorno in punto) ha preso avvio sui due laghi principali la pesca alla trota lacustre. Una scadenza, questa, sempre molto attesa.

Sul Ceresio i pescatori si sono dati appuntamento alla cava Ronchetti a Caprino per gustare busecca e minestrone, quindi si è dato avvio alla competizione con una ventina di barche e 38 concorrenti, in una giornata molto ma molto fredda. La premiazione, effettuata in piazza Manzoni a Lugano dal municipale Paolo Beltraminelli, ha visto primeggiare Giordano Mombelli e Jonathan Molina con una trota di 930 grammi, dinanzi a Maurizio Mollisi e Giorgio Gilardoni con un esemplare di 845 grammi, mentre sul terzo gradino è salito Giovanni Schnyder con un pesce di 695 grammi; ai piedi del podio è giunto Mauro Schulz con una trota di 620 grammi.

Sul Verbano oltre ottanta le imbarcazioni in una gara organizzata, come sempre, dal negozio di pesca Fratelli Ambrosini di Muralto-Lugano: in totale, 35 trote con un peso complessivo di 16 chilogrammi. Un pescato assai modesto rispetto alle ultime aperture, e ciò a causa soprattutto della scomparsa nella zona pelagica del lago di pesci piccoli, segnatamente alborelle e gardon. Questi i risultati: 1° Rudi Hess per la trota più pesante (869 grammi); 2° Tiziano Panzeri-Marika Gattiger per il maggior peso di trote (tre esemplari con 1,876 chili); 3° Giovanni Pasotti con quattro trote (1,838 chili); 4° Fabio Martinoni e Oscar von der Pahlen con tre trote (1,646 chili); 5° Efre Lonni e Fausto Mazzolini con due trote (1,210 chili). Premio speciale al duo Fiorenzo Soresini-Raffaele Previtali per un lucioperca di 9,431 chili e lungo 99 centimetri.

## ... purtroppo scarse le catture di trota lacustre

La coppia Fiorenzo Soresini-Raffaele Previtali, sul Verbano, hanno catturato un lucioperca di quasi 9,5 chili e lungo circa un metro.



Da sinistra a destra, Giordano Mollisi, Giorgio Gilardoni, Jonathan Molina, Giordano Mombelli, Mauro Schulz, Paolo Beltraminelli e Lorenzo Beretta Piccoli.









Costo franchi  
**28.50**  
spese incluse

## Un libro per tutti gli appassionati di pesca!

Venti itinerari, di cui quattro dedicati ai disabili, descritti con una apprezzabile oltre che documentata puntigliosità, illustrati con fotografie, disegni e cartine; appunti su tutto quanto s'ha da sapere per una proficua, esaltante uscita di pesca. Non meno significative ed utili le annotazioni circa i pesci che popolano le nostre acque, che fanno la gioia di tutti i pescatori, accompagnandoli passo dopo passo nel sottile piacere di agganciare il persico o la trota, il gardon oppure il luccio, il cavedano piuttosto che il coregone. Altri quindici testi riguardano gli ami, i galleggianti, le girelle, le zavorre, le esche naturali, le esche artificiali, i nodi, i mulinelli, le canne di bambù, l'abbigliamento, l'alimentazione, la pesca a mosca, la pesca invernale sui laghi, la telematica al servizio dei pescatori, passato e presente del temolo. In sostanza, si offrono molte ed istruttive risposte agli interrogativi di sempre: come si pesca? dove si pesca? con quali tecniche? con quale attrezzatura?

Richiedetelo a:  
Edizioni Graficomp  
6963 Lugano-Pregassona  
tel. 091 935 00 80  
e-mail: [graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)

\* spese postali incluse

## In seno alle Sezioni

Ha lasciato l'«Alta Leventina» dopo **50 anni di esemplare presidenza**

**Grazie, Peppino Guscetti!**



Da sinistra a destra: il presidente federativo Urs Luechinger, il presidente onorario Peppino Guscetti e il neo-presidente dell'«Alta Leventina» Roberto Alberti.

«Tutta la famiglia dei pescatori ticinesi deve rispetto ed onore a Peppino Guscetti, che ha rappresentato e rappresenterà sempre un pilastro portante della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca. Sono venuto qui ad Airolo per ringraziarlo, a nome degli oltre 5.000 soci pescatori, per quanto ha fatto a favore della causa comune del nostro hobby preferito. Egli rappresenta oggi la «memoria storica» della FTAP avendo operato senza interruzione dal lontano 1959 ad oggi. Non nascondo una certa emozione nel rammentarvi che, nel 1959, sono nato io e che sono da quasi 10 anni presidente della FTAP. Lo dico per ricordare, in modo limpido e chiaro, che il ticket per diventare presidente me lo diede proprio lui in confidenza. Ero assai titubante al momento in cui mi si propose di coprire questa carica e, forse, lui se ne accorse, per cui mi avvicinò qualche tempo dopo e mi disse chiaramente: «Tu, anche se sei giovane, sei comunque pronto e devi diventare il presidente della FTAP!». Mi fu allora chiaro che avevo anche il suo autorevole appoggio, il che mi aiutò non poco ad apprendere di seguito il mestiere non sempre evidente e facile di presidente della Federpesca. Dunque, caro Peppino, grazie di cuore per tutto quanto hai creato e promosso negli anni a favore della pesca cantonale in generale e per la tua bella Alta Leventina in particolare. Ma un grande grazie anche da parte mia personale».

Questo il commosso, toccante intervento del presidente federativo Urs Luechinger in onore di Peppino Guscetti, la sera di sabato 14 novembre, in occasione dell'assemblea e del successivo banchetto che ad Airolo hanno sancito in modo solenne da un lato la sua nomina a presidente onorario e dall'altro la

sua rinuncia alla carica di presidente dell'«Alta Leventina» dopo la bellezza di 50 anni! Al suo posto è stato nominato Roberto Alberti di Quinto, peraltro da anni in prima fila a fianco di Peppino e la cui attività si caratterizza per la dedizione all'incubatoio di Rodi.

Sia durante l'assise (da parte di vari membri di comitato dell'«Alta Leventina» e di presidenti di società operanti in seno alla FTAP), sia specialmente nella festosa serata ricreativa tutti hanno espresso al «presidentissimo» di questo club valdighiano affettuose, calorose e vibranti attestazioni di stima e di gratitudine, in considerazione di un mandato - peraltro espletato sempre in maniera brillante e all'insegna della massima dedizione - durato così straordinariamente a lungo. Una presidenza portata innanzi insomma con grinta, impegno ed entusiasmo in tutti questi lunghi e dinamici decenni, all'insegna di un'abnegazione esemplare e di una costruttiva operosità.

Nella sua «laudatio», durante il banchetto, Gabriele Ceresa ha definito Peppino Guscetti «vulcanico conduttore e difensore della Società di pesca Alta Leventina, fonte di mille iniziative atte a far crescere in modo magistrale la qualità di quest'associazione e l'indice di gradimento nonchè il numero dei suoi affiliati», contrassegnando la presidenza con «una conduzione appassionata, precisa ed attenta». Questi i punti-chiave della sua «carriera» di presidente, secondo quanto evidenziato da Gabriele Ceresa di Airolo.

La Società di acquicoltura e pesca Alta Leventina è nata nel 1949 e ha avuto come primi presidenti Mario Solari di Rodi (1949-1955) e Eros Tomasetti di Airolo (1956-1959). Da quel momento ha preso avvio il cin-



quantennale percorso di presidenza di Peppino Guscetti di Ambri. Egli occupa, oltre a quella di presidente SPAL, anche importanti cariche a livello cantonale: subito membro del comitato della FTAP e membro (anche con la presidenza) di Commissioni federative. Inoltre, opera anche come: socio fondatore della Società ticinese dei pescatori sportivi (1979) e membro dell'organizzazione del primo Campionato ticinese di pesca competitiva (1979); riceve nel 1991 il «Pesciolino d'oro» (onorificenza assegnatagli per essere stato uno dei pionieri della Società ticinese dei pescatori sportivi); socio fondatore del Club pescatori sportivi delle 3 Valli (1991).

La sua attività lo porta ad iniziative importanti per lo sviluppo e la salvaguardia della pesca: fiore all'occhiello sono i laghetti Audan negli anni '70 (successo non solo per i pescatori, ma anche per il turismo della valle); altra importante realizzazione è lo stabilimento piscicolo di Rodi, funzionante con esiti molto positivi grazie alla passione sua e del suo staff di collaboratori qualificati d'intesa con i rappresentanti dell'UCP. D'altra parte, Peppino Guscetti ha indubbi meriti per essersi messo a disposizione - con i membri del suo comitato - nell'organizzazione dell'allevamento di trote e del ripopolamento dei numerosi laghetti e corsi d'acqua del comprensorio, senza trascurare che ha avuto significativi contatti con studiosi della fauna ittica e delle acque per migliorare l'esito delle semine ed intervenire subito dove ci sono inconvenienti. Inoltre, è stato animatore di manifestazioni ittiche per le diverse categorie di pescatori.

«Con la sua vulcanica combattività, mitigata a volte da astute pause di diplomazia, lotta (in particolare con le autorità cantonali) per ottenere il meglio per la SPAL» su vari problemi: uso e sfruttamento delle acque, microcentrali, rinnovi di concessioni, difesa del lago-gioiello di Cadagno, deflussi minimi, rischi d'inquinamento, creazione di rampe per favorire la riproduzione naturale delle trote, spurghi dei bacini di accumulazione, ecc. Grazie, Peppino!

*r.l.*

## Un impegno costante e significativo per allevamento e ripopolamento

La Società di pesca Alta Leventina - fondata nel 1949 e che di recente ha reso omaggio a Peppino Guscetti per 50 anni di dirigenza nominandolo presidente onorario - si dedica, da sempre e con vigoroso impegno, all'allevamento e alla semina di materiale ittico in laghetti e corsi d'acqua della sua vasta giurisdizione. Ciò grazie ad un incubatoio (a Rodi) moderno e funzionale oltre che gestito con esemplare dedizione e competenza, da vari anni, da Roberto Alberti, neo-presidente del sodalizio. Con lui ci siamo intrattenuti sia sulla produzione di uova e pesciolini, sia sull'andamento recente della pesca.

Nella stagione 2008-2009 sono state spremute 1.169.800 uova - 700.000 di trota iridea, 320.000 di fario, 130.000 salmerini, il resto canadese e fontinalis, e 100.000 uova di iridea consegnate alla Locarnese - di cui 1.069.800 messe in allevamento. Prodotti quasi mezzo milione di estivali e 110.000 avannotti, con una resa media del 56,9%. Per quanto concerne l'iridea, con 60.000 avannotti (ceduti in gran parte alla Bleniese) e 230.000 estivali (in buona parte seminati in laghi alpini) la stagione è da considerare buona; la canadese, destinata ai laghetti alpini, ha fornito appena 4.000 estivali, essendo scarsi i riproduttori; la fario, con oltre 170.000 estivali, è servita a ripopolare fiumi (74.000) e laghi alpini (10.000), mentre gli avannotti (50.000) sono stati forniti alla Biaschese; la fontinalis non ha creato alcun problema con quasi 14.000 estivali; abbondante la produzione di salmerino (quasi 80.000 estivali) con la metà riversata nei laghi alpini e 22.000 nei laghi Ceresio e Verbano.

Per il solerte allevatore Roberto Alberti di Quinto, la trota fario - dal profilo dell'allevamento a Rodi - è da due anni che procura un ottimo bilancio con un solo caso di mixobatteriosi (moria di circa 15.000 esemplari); seminati estivali in... carne (13 chili circa per 1.000 esemplari) e il 60% della produzione destinata ad altre società. Anche per l'iridea più che soddisfatti, con due soli casi di moria grave; per il salmerino diminuzione delle uova per mancanza di riproduttori. Per le semine nel 2009, le trote fario 1+ liberate nel fiume Ticino (a Rodi e in Val Bedretto), a Nante e nel bacino di Aiolo, ma niente nel bacino di Rodi (in attesa che si decida se vuotarlo o no); le iridea 1+ hanno ripopolato Lucendro, Sella e Tremorgio; i salmerini 1+ sono finiti nel Ritom, al Tremorgio e al Tom. Così gli estivali nei laghetti alpini: circa 130.000 iridea (+35.000 rispetto al programma per Ritom e Cadagno), quasi 45.000 salmerini, circa 10.000 fario e 500 canadesi. La buona resa ha consentito di immettere 25.000 estivali di fario più del previsto nei fiumi dell'Alta Leventina: oltre 74.000 fario (per Bedretto, fiume Ticino e Ticino laterale) e 3.000 estivali di fontinalis. Ora, a Rodi è presente oltre mezzo milione di uova di iridea; d'altra parte, i riproduttori di canadese migliorano e le uova spremute dovrebbero coprire il fabbisogno.

E la pesca come va? Per il neo-presidente Roberto Alberti nel 2008 si è avuto un leggero calo di catture nei fiumi (corsi principali), ma un aumento nei corsi d'acqua laterali; confrontando le semine con le catture, la resa degli estivali nei corsi d'acqua sta migliorando o, almeno, non peggiora. Nei laghi alpini, nel 2008 c'è stato un leggerissimo calo di catture, 12 migliorati tra cui due grandi laghi, 17 peggiorati tra cui tre grandi laghi, mentre in 2 sono rimaste uguali. «Per il 2009 prevedo una drastica riduzione, a parte alcune eccezioni. Da segnalare, in particolare, diversi e grossi esemplari di canadesi e fario al Ritom, come pure le catture di numerose canadesi di misura nei laghi dove non la si semina più da ormai tre anni. Da segnalare però anche le scarse catture di pesci ove ci sono grossi predatori (Tremorgio)». La riduzione della misura del salmerino ha fatto aumentare le catture a Cadagno, al Ritom e al Tom, mentre al Tremorgio le catture sono calate. Quest'anno, per non «disturbare» i pescatori di pesci grossi al Ritom, sono state ritardate le semine, tuttavia senza ottenere successo. Viste le continue riduzioni di semine per Ritom e Cadagno, con conseguente diminuzione di novellame e di adulte, si è corso ai ripari ottenendo dall'UCP la semina supplementare di 25.000 estivali al Ritom e di 10.000 a Cadagno.

*Raimondo Locatelli*



# La dedizione del Mendrisiotto a salvaguardia dell'ambiente

Il tema ambientale è sempre in cima alle preoccupazioni dei pescatori. E ciò vale pure per la nostra regione, ove non si può - e non si deve - abbassare la guardia, in quanto sono sempre numerosi e di stretta attualità i casi di insudiciamento e di oltraggio della natura, in primis dell'acqua. L'ultimo, in ordine cronologico, ha riguardato a fine settembre il Faloppia, con acque di color bianco alla confluenza con il Breggia ai Corni di Pizzamiglio. Su segnalazione di operai, il sottoscritto è intervenuto e non c'è voluto molto per capire che si trattava dell'illecita immissione nel riacle di cemento. Di conseguenza, sono stati allertati polizia e pompieri per gli accertamenti del caso; da parte sua, l'Ufficio tecnico comunale di Chiasso ha potuto appurare che si trattava di un cantiere... abusivo nel senso che non aveva alcuna autorizzazione ad effettuare quanto è stato fatto, non essendo presenti vasche di cantiere. Si è provveduto a bloccare l'attività dell'impresa, italiana, che non aveva i necessari permessi per operare su territorio ticinese.

Non è, come detto, l'unico caso emblematico di scorrettezze e di gravi infrazioni in fatto di ambiente. Non a caso, la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca - sempre molto preoccupata per il malandazzo persistente soprattutto nei confronti dell'integrità delle nostre acque, si è rivolta al consigliere di Stato Marco Borradori con una missiva dai toni energici, denunciando una situazione decisiva-

mente e clamorosamente insostenibile poiché in atto da decenni, a causa degli scoli fognari che provengono da Chiasso-Sagnino e vanno a finire - in mancanza di appropriati impianti di depurazione - nella roggia Molinaro, quindi nel Faloppia e per finire nella Breggia. Occorre porre mano, senza ulteriori indugi, ad un vero e proprio scandalo di natura ambientale in una zona a carattere transfrontaliero. Vi è però anche chi, fortunatamente, dimostra rispetto e sensibilità per il nostro habitat, a cominciare proprio dal patrimonio idrico che è di vitale importanza per tutta la società. Ci riferiamo, nel caso specifico, al Comune di Novazzano cui rivolgiamo un sentito, caloroso apprezzamento per il messaggio con il quale si propone di accordare un credito di 400.000 franchi da destinare alla sistemazione di tutti gli argini del fiume Faloppia e alla creazione di rifugi per pesci nella zona compresa tra la camera Nossotti e il ristorante dei Mulini.

Parole di encomio vanno pure rivolte al Comune di Chiasso, considerando che proprio a fine ottobre il Consiglio comunale della cittadina di confine ha approvato il messaggio municipale per la riqualificazione del tratto di Faloppia nella zona di Seseglio: con un importo di 160.000 franchi sarà possibile, fra altro, creare lungo l'argine di questo corso d'acqua - dal ponte Faloppia a Seseglio - un sentiero pedonale laddove un tempo vi era il vecchio percorso delle guardie.

Nel contesto del Gruppo di lavoro sugli uccelli ittiofagi, in occasione dell'ultima riunione ci si è chinati nuovamente sulla delicata questione determinata dalla presenza massiccia, per non dire altro, di cormorani sul lago Ceresio, insistendo sulla necessità di monitorare costantemente la situazione per evitare che abbia a degradare ulteriormente. Ciò soprattutto alla luce del fatto che questi cormorani si dimostrano particolarmente... affa-

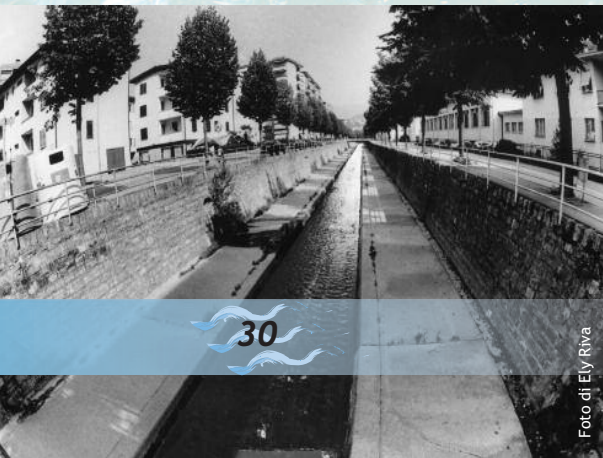
mati e, pertanto, «ripuliscono» per... bene il lago compiendo un'autentica, sfacciata e quindi intollerabile razzia di pesci. Ciò è tanto più vero alla luce del fatto che da poco più di un anno si è costituito sul lago Ceresio un consorzio di pescatori con reti, che si danno da fare per catturare soprattutto pesce bianco (in primis gardon) da valorizzare, immettendolo sul mercato locale grazie al progetto Interreg che punta a «rilanciare» i prodotti dei nostri laghi. Ma gli uccelli arrischiano di compromettere seriamente quest'attività, mettendo a repentaglio la stessa sopravvivenza di diverse specie ittiche.

Ci preme pure segnalare che anche nel 2009 la Società pescatori del Mendrisiotto ha risposto con entusiasmo ed impegno all'appello per la partecipazione attiva alla «Giornata del verde pulito», con interventi di pulizia soprattutto lungo il Breggia, asportando una quantità impressionante di ogni tipo di immondizie. Né si può trascurare che si è in procinto di mettere a dimora a primavera 2010, dopo qualche anno di interruzione, un numero ragguardevole di alberelli per i pesci persici, attraverso la realizzazione di postazioni nel golfo della bandita di pesca a Riva San Vitale-Capolago con strutture fisse, considerando che ogni anno occorre provvedere alla sostituzione di un certo numero di pinetti.

Pur non sottacendo difficoltà, carenze, inadempienze e quant'altro in materia di protezione ambientale, occorre riconoscere che la qualità delle acque del lago e delle varie zone mo-mo è buona, grazie specialmente alla grande, qualificata azione di depurazione assicurata dagli impianti di Mendrisio e Chiasso. Ne è prova convincente e decisamente rallegrante la qualità del Ceresio, che negli ultimi anni ha segnato notevoli, rallegranti progressi.

Ezio Merlo

Quale futuro per il Faloppia?





## Renato Arizzoli («Baffo»)

Ho conosciuto Renato attorno agli anni Settanta. Ricordo, come fosse oggi, chi me lo ha presentato personalmente: Ernestino, il guardacaccia e pesca. E ciò durante una delle mie tante battute di pesca lungo il fiume Brenno. Io ero alle mie prime «armi» con questa pratica ed occupavo nella locale società di pesca, «La Bienesese», la funzione di segretario accanto al compianto dott. Remo Martinoli (presidente). Si trattava, proprio in quegli anni, di rinnovare il comitato della società, nata qualche anno prima dalla «scissione» dalla Società di pesca «Biasca e dintorni».

Accolti con entusiasmo la sua venuta, anche perché nel frattempo si prospettava un rinnovo dei quadri dirigenti del sodalizio. Io assunsi la presidenza con la presenza di Ferruccio Scossa-Romano (segretario), del compianto Pier Ugo Ferrari (vice presidente), Oscar Tami, Francesco Bozzini, Edmondo Ducrey e Renato Arizzoli. Tutta gente che, in primis, sapeva mettere - oltre che le mani - il cuore.

Renato, da subito, assunse un ruolo molto importante all'interno della società: la «responsabilità» dell'allevamento, che fino ad allora era stata affidata a Ilvo Aimi. La nostra società si attivò per avere un proprio stabilimento. Fu trovata, inizialmente, una prima sistemazione con la costruzione di una infrastruttura a Castro. Successivamente, ci si trasferì a Dongio, presso l'attuale sede. Renato, con le competenze che tutti gli riconoscevano, era sempre in prima linea. Si può ben dire che lo stabilimento di piscicoltura era la sua seconda casa (se non addirittura, a volte, la prima!).

In questo suo lavoro era costantemente affiancato dalla moglie Josi, pure lei infaticabile collaboratrice, oltre che mamma a tempo pieno di una numerosa famiglia. Più volte seppe coinvolgere in questa sua attività anche i figli.

Renato, il suo tempo libero, lo dedicava quasi esclusivamente alla pesca. Costantemente si chinava con estrema competenza su tutte le pro-

blematiche che, di volta in volta, sorgevano. Anche quando i risultati non erano proprio incoraggianti, non disarmava. Riprendeva con l'entusiasmo di sempre, sicuro di ottenere risultati migliori. Sempre affiancato dalla sua compagna di vita, che pure era sempre complice (non ricordo, sinceramente, di averli visti una volta «separati»: dove c'era lui c'era lei!). I pesci per lui erano «*l mè pess*» (i miei pesci), a testimoniare quanto fosse importante per lui l'attaccamento a questa attività estremamente delicata proprio per le difficoltà nell'ottenere risultati lusinghieri.

Renato era una persona con un grande cuore, preciso, puntuale ad ogni appuntamento, sempre disponibile in qualsiasi momento della giornata. Sempre pronto, a chi glielo avesse chiesto, a dare un utile consiglio. Alla pesca, si può ben dire, ha dedicato anima e corpo.

Seppure negli ultimi tempi i nostri incontri si fossero fatti meno frequenti a seguito della mia uscita dal comitato, sempre abbiamo mantenuto quei legami di amicizia che si impongono e che sono il giusto riconoscimento per chi, assieme, ha lottato per «cause comuni». Ricordo, in particolare, le grosse ed accese discussioni su temi scottanti, quali i deflussi minimi, gli inquinamenti, gli spurghi, le semine... Tutti temi che ci hanno visto agire in prima linea, ai vari livelli. Più volte ci siamo «scon-

trati» avendo opinioni discordanti, ma poi si sapeva trovare il giusto compromesso. La sua dipartita ci ha colti tutti impreparati.

Il miglior ricordo vuole essere però quello dei suoi cari (e cito):

*«Nell'acqua sei nato, per la gioia che l'acqua ti ha dato  
hai vissuto e come l'acqua che scorre nel fiume  
e che indietro non può tornare  
tu ci hai lasciato».*

Cito anche il ricordo dei suoi nipoti con la nota canzone di F. De André:

*«All'ombra dell'ultimo sole si era assopito un pescatore che aveva un solco lungo il viso, come una specie di sorriso...»*

Alla moglie Josi, ai figli Cinzia, Maruska, Omar, Nestor, Gunnar e Almir l'espressione del mio più vivo cordoglio e di quello della vasta cerchia dei pescatori.

Ciao, «Baffo».

Bruno Grata

All'espressione di cordoglio di Bruno Grata si unisce l'intera Federazione di pesca, con il Comitato direttivo e le varie Commissioni, manifestando sentimenti di profonda tristezza per la dipartita di questo dirigente buono, capace, sensibile e premuroso sull'arco di molti anni a difesa della pesca e della «sua» Blienio.



Renato («Baffo») al lavoro. L'inizio di una nuova vita: il momento della spremitura... e il momento della messa a dimora degli estivali nei riali.